ABBONAMENTI

| | Tribuna quotid. | | | Tribuna quotid. e Illustr. domenica | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | ANNO | SEM. | TRIM. | ANNO | SEM. | TRIM. |
| Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sous d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L. | 18 | 10 | 5 | 20 | 11 | 6 |
| Europa, e qualsiasi altro Stato estero . . » | 37 | 20 | 10 | 44 | 24 | 12 |

*Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:*
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

**Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.**
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

# LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

| | Tribuna quotidiana e Romanziere | | | Tribuna, Illustrata e Romanziere | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | ANNO | SEM. | TRIM. | ANNO | SEM. | TRIM. |
| Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sous d'Africa, Goletta, Massaua e Assab L. | 20 | 11 | 6 | 22 | 12 | 7 |
| Europa e qualsiasi altro Stato estero . » | 44 | 24 | 12 | 50 | 26 | 13 |

*Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler*
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

**Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.**
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI — Sabato 19 Febbraio 1898 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Sabato 19 Febbraio 1898 — Num. 50


## ROMA, 18 febbraio 1898

Mentre il governo di Washington pareva essersi reso ragione della grande sconvenienza diplomatica che avrebbe commesso non dichiarandosi soddisfatto dei provvedimenti presi dal governo di Madrid in seguito all'incidente della lettera del Dupuy de Lome, ecco un avvenimento tragico rendere possibili nuove intemperanze da parte degli *jingos* e mettere quindi in una critica posizione Mac Kinley e Shermann.

L'incrociatore americano *Maine*, che erasi recato nelle acque di Cuba a scopo innocente di manovra secondo gli uni, a scopo di fare una dimostrazione di forza secondo gli altri, si è sommerso in seguito ad una esplosione, e di 250 uomini di equipaggio se n'è salvata appena una dozzina. La prima impressione all'Avana come a Nuova York, a Washington come a Madrid, fu che l'orrendo caso dovesse attribuirsi esclusivamente a disgrazia. E difatti chi avrebbe potuto avere interesse a farlo succedere? In qual partito avrebbero potuto trovarsi uno o più individui così fanatici da tentare una prova che, riuscendo, poteva anche produrre effetti diametralmente opposti a quelli cui dovevano tendere? Non nei partigiani della indipendenza assoluta di Cuba, che mirano a ingraziarsi gli americani e sanno che se alla Provvidenza è lecito mostrare il proprio affetto facendo soffrire, simili metodi poterni sono contusi ne' rapporti sociali e politici. Non ne' partigiani del sistema di autonomia e nemmeno ne' suoi avversari, gli uni e gli altri intendendo che ogni ingerenza straniera è destinata a complicare la situazione anzichè semplificarla.

Resterebbe l'ipotesi di una vendetta personale, ma a questa nessuno ha rivolto il pensiero e, del resto, date le condizioni speciali di vigilanza delle navi da guerra essa sembra doversi escludere nel modo più assoluto; a meno di non ammettere una esplosione improvvisa di tutti i mali istinti della bestia umana in un individuo dell'equipaggio.

Però il buon senso ebbe breve impero e mentre ieri mattina il telegrafo ci avvertiva che Washington e Madrid erano concordi in un sentimento di profondo rammarico, alla sera ci si faceva conoscere che già negli Stati Uniti si cominciava a parlare della malvagità spagnuola. E' vero che, nel frattempo, era saltata fuori una voce molto grave. I palombari che investigavano il fondo del porto dove si era sommersa la nave, avevano dichiarato di aver scoperto le traccie di una lesione prodotta da torpedine. Ma, anzitutto, non è certo che la scoperta sia stata fatta; e se anche la lesione fosse stata riscontrata, come de' semplici palombari avrebbero potuto determinarne così, a colpo d'occhio, la natura? Evidentemente la passione si è subito messa a gonfiare, a ingrandire, e siamo a questo: che un disastro il quale ha commosso tutto il mondo civile, che ha fatto salire, da ogni parte, condoglianze al governo degli Stati Uniti, che ha suscitato un vero plebiscito di pietà, è possibile che venga mutato in face di discordie fra due popoli.

Il governo federale sarà abbastanza padrone di sè per non lasciarsi trascinare da questa corrente malsana e pericolosa. Noi possiamo desumerlo anche dal fatto che il ministro americano a Madrid ha ringraziato quel governo per la parte presa al lutto per la perdita del *Maine*. Ma il rispetto che va inquinando l'opinione pubblica americana, è indizio di uno stato d'animo e di una coscienza così turbolenti e protervi che tutto è a temersi se la questione di Cuba non cessa presto di costituire un eccitamento alle brame ed alle fantasie degli *jingos* e i rapporti fra i due Stati non tornano presto a diventare, nel senso più assoluto della parola, regolari e normali.

## La legge sulle bonifiche

Se il disegno di legge sulle bonifiche, sul quale la Commissione parlamentare eletta dagli uffici si è dichiarata favorevole, è destinato ad iniziare un periodo di cure e di sollecitudini per la economia nazionale, va salutato con speranza e con soddisfazione.

La relazione che precede quel disegno ne spiega con sufficiente ampiezza l'indole e la portata. Noi non ci indugeremo a specificarne tutte le parti, ormai note per le notizie che se ne sono pubblicate. Diremo solo che si tratta di un piano completo in forza del quale alle bonifiche ora in corso se ne aggiungono altre da compiersi in uno spazio di tempo che va fino al 1923, ripartendone la spesa negli esercizi dei primi tre anni in lire 8,500,000, e negli anni successivi in lire 11 milioni.

Questa spesa è nel suo complesso di lire 256 milioni, dei quali L. 67,630,000 rappresentano le bonifiche già direttamente intraprese dallo Stato: L. 30,527,826,10 le concessioni fatte ai Consorzi; L. 6,412,500 la somma decretata colla legge 2 agosto 1897 per la Sardegna; e finalmente lire 119,424,000, le opere *ex novo* contemplate nel disegno di legge.

Ma la spesa, specialmente divisa com'è in molti esercizi, non deve preoccupare. Essa tende a risanare dalla malaria migliaia di ettari di terreno, e perciò è ispirata da un savio divisamento.

Quello invece che deve preoccupare è il modo che si propone di tenere per raggiungere l'intento.

La tabella I, unita alla relazione che precede il disegno di legge, comprende ventuna bonifiche, che sono appunto quelle in corso, ed hanno tutte, meno due, il loro progetto tecnico di esecuzione. La tabella II ne comprende 10, date, come abbiamo avvertito, in concessione ai consorzi, e per queste la spesa è determinata dagli atti di concessione. E fin qui tutto è in regola.

Dove invece s'ha da fare qualche osservazione è sulla tabella III, quella cioè che comprende le 71 bonifiche nuove, per 12 delle quali soltanto i progetti sono in corso di compilazione, mentre per 30 esistono unicamente dei progetti di massima, e per le altre 28 gli studi particolareggiati sono ancora incominciati.

Ora, quando si pensi che l'importo di queste 71 bonifiche è calcolato in quasi 120 milioni, si ha il diritto di domandare se non sia possibile di andare incontro al pericolo di dolorose sorprese.

La relazione osserva che per una parte di questi lavori si sono prese a norma di calcolo le condizioni dei luoghi, e le spese finora sostenute per l'esecuzione di opere analoghe di bonificamento adottando per maggiore prudenza criterii piuttosto larghi. E sia! Ma l'esempio delle ferrovie, decretate anch'esse senza la base di studi di dettaglio, non è forse là per servire di utile ammonimento?

Nè questo solo; chè anche sull'ordine di precedenza dei lavori c'è qualche cosa da dire. La legge dà la preferenza ai lavori in corso, e per le nuove bonifiche prende a norma le maggiori somme di interessi igienici ed economici ai quali si deve provvedere. Non c'è caso qui che si apra la porta a quelle indebite ingerenze parlamentari che tanto male talvolta fanno al buon andamento della pubblica cosa?

Noi non diciamo ciò per mettere dei bastoni nelle ruote, ma per impedire il rinnovarsi di errori, che commessi a cuor leggiero, sono poi irreparabili. E tanto più ci crediamo autorizzati a farlo, in quanto che, alla metà della spesa, fissata nel disegno di legge, sono chiamati a concorrere gli enti locali ed i privati.

Un po' di circospezione e di prudenza non ci paiono quindi fuori di proposito in materia così grave. Ed il raccomandarle sembra a noi valga quanto concorrere ad assicurare la buona riuscita di un complesso di provvedimenti che qualora sia contenuto entro limiti e preventivi esatti può, come abbiamo detto, recare un vero beneficio alla economia nazionale.

### Il protezionismo in Francia

PARIGI, 17. — Alla Camera dei deputati si è discusso oggi il progetto di credito per premii alla coltivazione del lino e della canapa.

Il presidente del Consiglio, Méline, chiese che venisse accordato a tale scopo un credito di 2,000,000 di franchi, ma i deputati protezionisti ritenendo questa somma insufficiente chiesero che fosse portata a 3,500,000 per sei anni.

Galpin disse che la mano d'opera in Italia costa il 40 0[0] meno che in Francia e permette alle canapi italiane di fare concorrenza nella stessa Francia a quelle francesi; bisogna pertanto favorire la produzione nazionale.

Si approvò infine, con 355 voti contro 209, il credito di 2,500,000, quale era stato richiesto dai deputati protezionisti.

### Preparativi di dimostrazione a Parigi
*(Nostro telegramma particolare)*

PARIGI, 18, ore 12,20 pom. — *(Jacopo)* L'avviso ripetuto che Rochefort andrà domenica alle 5 a costituirsi nella prigione di S. Pelagia, per scontarvi la pena a cui venne condannato nel processo intentatogli da Reinach, provocherà certamente una grande dimostrazione.

Apprendo che la polizia, la quale calcola che vi parteciperanno 40,000 persone, lascierà che la dimostrazione si faccia. Essa impedirà soltanto che vengano emesse grida, e dopo che la rivista delle forze rochefortiane avrà avuto luogo le scioglierà, frazionandole.

Non si crede però che il piano strategico della polizia potrà attuarsi facilmente e pacificamente; e regna quindi una certa preoccupazione.

### Andrieux contro Reinach
*(Nostro telegramma part.)*

PARIGI, 18, ore 12 merid. — *(Jacopo)*. In seguito ad una polemica dibattutasi in un giornale di provincia, Andrieux mandò a sfidare Reinach.

Questi avendo declinata ogni responsabilità sulle cose pubblicate, Andrieux gli ha diretto una lettera violentissima dicendogli che la sua non era risposta degna di un francese.

### La candidatura del principe Giorgio
**Il contegno della Turchia**
*(Nostro teleg. part.)*

LONDRA, 18, ore 2,20 pom. — *(Esame)*. Il *Times* annunzia che la Russia, l'Inghilterra e la Francia insisteranno sulla candidatura del principe Giorgio, e lavorano per ottenere il consenso della Germania.

Il principe Giorgio riceverebbe il titolo di principe sovrano di Creta, rinunziando agli eventuali suoi diritti al trono di Grecia. Così la sua elezione perderebbe il carattere di indiretta annessione di Creta alla Grecia.

×

COSTANTINOPOLI, 18. — La Porta dichiara di non voler proporre attualmente alcun candidato a governatore generale di Creta, ma di aspettare le proposte delle potenze per la nomina d'un governatore provvisorio.

### Misure disciplinari

ATENE, 18. — Il presidente ed il procuratore regio della Corte navale che giudicò l'ufficiale Kokkoris, sono stati collocati a riposo per l'attitudine da essi presa durante il processo.

### La situazione nell'Estremo Oriente
*(Nostro telegramma particolare)*

LONDRA, 18, ore 11,30 antim. — *(Esame)*. Si assicura che la Cina avrebbe rinunziato a contrarre il prestito per far fronte alla rata dell'indennità della guerra cino-giapponese, che scade il 31 marzo, abbandonandosi così interamente agli eventi.

La ragione di questa indifferenza starebbe nella persuasione che anche dopo pagata l'indennità, il Giappone, prendendo a pretesto la occupazione di Kiao-Ciao e di Porto-Arthur, non abbandonerebbe Wei-Hai-Wei, occupato a garanzia del pagamento.

### Da Pechino a Washington

PIETROBURGO, 18. — E' stata pubblicata ufficialmente la nomina ad ambasciatore di Russia presso il governo degli Stati Uniti di America dell'attuale ministro russo a Pechino conte Cassini.

### Lord Cromer

LONDRA, 18. — Il *Daily Chronicle* annunzia che l'agente diplomatico inglese al Cairo, lord Cromer, lascierà l'Egitto dopo che i madhisti saranno stati sconfitti e che egli entrerà nel Gabinetto forse come ministro degli affari esteri.

### La spedizione nel Sudan
*(Nostro telegramma particolare)*

LONDRA, 18, ore 11.30 ant. — *(Esame)*. Il distaccamento di dervisci che doveva tentare un colpo di mano contro gli arabi del deserto di Bayuda, alleati agli inglesi, si è ritirato avendoli trovati disposti alla resistenza in posizioni fortificate.

Tutti i battelli dei dervisci sul Nilo sono stati sommersi per impedire che siano presi dalle cannoniere anglo-egiziane.

### Per l'università cattolica in Irlanda

LONDRA, 18. — Continuandosi oggi alla Camera dei comuni la discussione dell'Indirizzo in risposta al discorso del Trono, John Morley ha appoggiato l'emendamento Dillon relativo alla istituzione di una Università cattolica in Irlanda.

Poscia Dillon ha chiesto di ritirare il suo emendamento, ma la sua domanda viene respinta, ed infine l'emendamento è stato respinto senza scrutinio.

### Lo sconto in Germania

BERLINO, 17. — La Banca dell'impero ha ridotto lo sconto al 3 0[0].

### La Dieta dalmata all'Imperatore

ZARA, 17. — Dopo una discussione di due giorni, la Dieta ha approvato l'indirizzo all'imperatore, col quale si esprimono auguri e felicitazioni pel suo giubileo dell'assunzione al trono, chiedendo anche che sia concessa una maggiore autonomia alla Dalmazia e l'introduzione della lingua croata e serba, come lingua ufficiale.

I deputati italiani autonomisti consentirono ai voti di felicitazione all'imperatore, ma respinsero gli altri punti dell'indirizzo.

Si è approvata quindi all'unanimità una proposta che dà incarico alla Commissione permanente di fare pervenire all'imperatore gli omaggi della Dieta, mediante una deputazione speciale.

Poscia la Dieta si è chiusa al grido di: « Viva l'imperatore! »

### Il disastro del « Maine »
*(Nostro telegramma particolare)*

**Le condoglianze di Guglielmo II.**

BERLINO, 17. — Appena informato del sinistro dell'incrociatore americano *Maine*, l'imperatore Guglielmo ha telegrafato direttamente le sue condoglianze al presidente Mac-Kinley, esprimendogli il suo cordoglio per la morte di tanti valorosi ufficiali e marinai americani.

In pari tempo furono mandate istruzioni all'ambasciatore tedesco a Washington, perchè si faccia interprete verbalmente presso il presidente degli Stati Uniti delle condoglianze del sovrano e del governo tedesco.

**Le cause del disastro**

LONDRA, 18, ore 11,52 ant. — *(Esame)*. Telegrafano da Nuova York che la certezza della notizia della grave scoperta della lesione rinvenuta dai palombari nello scafo del *Maine* viene revocata in dubbio, mentre il governo si mantiene nel massimo riserbo, a proposito dei telegrammi pervenutigli dall'Avana sulle condizioni attuali dell'inchiesta.

Quello che si sa, senza avvalorare i sospetti che si sono diffusi, tende però a distruggere le teorie escogitate finora per spiegare il disastro accidentale. La nave, invero, non aveva carbone ma antracite, la cui combustione spontanea è impossibile.

Prima che l'esplosione avvenisse, il magazzino n'era perfettamente isolato.

L'estrema riserva e prudenza del governo di Washington è forse parzialmente causata dal fatto che la perdita del *Maine* indebolisce assai la flotta degli Stati Uniti.

**Voci strane**

PARIGI, 18, ore 10 antim. — *(Jacopo)*. Si ha da New-York che una nota ufficiosa dichiara essere la causa del disastro del *Maine* ancora sconosciuta.

Dal risultato dell'inchiesta rilevasi che i morti constatati ascendono finora a 260 e a 90 i feriti, alcuni dei quali mortalmente.

Tutti i governi inviarono condoglianze a Washington.

A New-York continuano a correre le voci le più strane; ad esempio quella che il cavo telegrafico fu tagliato per impedire le comunicazioni fra il governo degli Stati Uniti e il comandante della *Maine*, capitano Sigsbee, mentre sta di fatto che i telegrammi giungono regolarmente.

**Scambii di cortesie**

MADRID, 18. — Il ministro plenipotenziario degli Stati Uniti, Woodford, ha fatto visita ai ministri e li ha ringraziati delle dimostrazioni di simpatia date al suo paese in occasione della catastrofe dell'incrociatore *Maine* all'Avana.

×

L'AVANA, 18. — Oggi, a spese del municipio, hanno avuto luogo solenni funerali per le vittime dell'incrociatore *Maine*.

Vi assistevano le autorità civili e militari e grande folla. Furono resi ai defunti gli onori militari.

### Una disgrazia nel golfo Finnico

WIBORGO, 17. — In seguito a violenta tempesta, 240 pescatori furono spinti contro un masso di ghiaccio. 40 di essi si salvarono. Si ignora la sorte dei rimanenti.

### La salute di Sarah Bernhardt
*(Nostro tel. part.)*

PARIGI, 18, ore 11 antimerid. — *(Jacopo.)* Il bollettino della salute di Sarah Bernhardt reca: « Stato eccellente. Senza febbre. Il più assoluto riposo è ancora indispensabile. »

Tutta Parigi si reca a iscriversi alla casa della inferma.

Il presidente della Repubblica mandò a prendere notizie.

### Condoglianze alla famiglia Kalnoky

LETTOWITZ, 17. — L'ambasciatore tedesco, conte di Eulenberg, per ordine speciale dell'imperatore Guglielmo, ha presentato alla famiglia Kalnoky le condoglianze dell'imperatore.

Il Governo francese ha fatto esprimere alla famiglia Kalnoky le sue condoglianze dall'incaricato d'affari Le Marchand.

## Per un ricorso alla quarta sezione
**DEL CONSIGLIO DI STATO**

Oggi, davanti alla quarta sezione del Consiglio di Stato, deve essere discusso fra gli altri, un ricorso del cav. Francesco Colaci contro il ministero di agricoltura e commercio, ricorso il quale si riattacca ad una vertenza delle più curiose, anzi delle più incredibili che siano mai sorte dacchè mondo è mondo.

Già accennammo altra volta alle cause che vi diedero luogo.

Il Colaci, nominato nel 1894 liquidatore della Cassa di Risparmio di Barletta, con decreto del ministro Barazzuoli, accettò l'incarico e lo compì.

Durante la sua gestione, per provvigioni accordategli, nel decreto stesso, in ragione del 2 0[0] sugli incassi procurati alla Cassa, percepì una somma di circa 20,000 lire.

Naturalmente, se a tanto ammontarono le provvigioni, la somma delle riscossioni dovette essere egregia e non dovette essere esiguo il numero dei debitori escussi e... malcontenti.

Quindi sorse qualche reclamo e l'eco ne giunse anche in Parlamento, recatovi dall'on. Imbriani, il quale accusò il Colaci di abusi, di avidità e simili.

Nessuno dubitò allora, che l'on. Imbriani non fosse in perfetta buona fede — ma altra è la missione di un deputato il quale si fa eco di un reclamo, che può credere fondato — altra quella degli amministratori dello Stato i quali hanno il dovere di vagliare la serietà degli addebiti che si fanno ai loro dipendenti. Al ministero dell'agricoltura — erano allora i tempi in cui era di moda il proclamare che quel dicastero era una selva di ladri — non si comprese questo dovere, e l'onor. Imbriani non aveva ancora mossa la sua interrogazione che il Colaci era già sospeso dall'impiego!

Quanto agli addebiti che gli si facevano, egli non li conobbe se non molti giorni dopo — ed erano tutti relativi alla gestione della Cassa da lui già abbandonata da molti mesi. Non li analizzeremo; ci limiteremo a dire che frammezzo a rilievi addirittura puerili, ve n'è uno, uno solo di una certa importanza, almeno dal punto di vista finanziario, riferendosi esso ad una differenza di apprezzamento intorno alla vera entità di un incasso fatto mediante la vendita di certi titoli appartenenti alla Cassa.

Non li analizzeremo perchè, come vedrà il lettore, la stravaganza, la enormità, più ancora che nel merito della vertenza si riscontra nella procedura veramente *sui generis* che il ministero di agricoltura ha creduto di seguire.

Infatti, risposto che ebbe il Colaci agli addebiti che gli si facevano, sostenendo la correttezza del suo operato, non gli si contestò più nulla, non si accennò neppure a far giudicare la questione, che era questione di mio e di tuo, dal tribunale — ma con procedimento nuovissimo il 26 decembre 1896 uscì un decreto ministeriale col quale *si revocava il decreto del già ministro Barazzuoli di due anni avanti — decreto il quale aveva avuto la sua piena esecuzione* — e, come conseguenza di questa revoca *sui generis*, si intimava al Colaci di restituire tutta la somma delle provvigioni bene e male riscosse.

A questo punto ci parrebbe defraudare i lettori di un brano di prosa dei più gustosi, se non riproducessimo tal quali le parole con cui il Colaci commenta, nella sua Memoria al Consiglio di Stato, questa revoca:

Revocato un provvedimento eseguito da venti mesi! Confesso che, a prima giunta — ed anche dopo matura riflessione — a me, nato nella patria del diritto, ed educato nelle discipline giuridiche, questa disposizione produsse, nel campo intellettuale, qual senso che il terremoto induce in tutti gli animali, ed una caduta dall'alto nell'uomo: si perde la fiducia in ciò che si riteneva incrollabile, immovibile, nella stabilità del suolo: si confondono le idee, si annebbiano i contorni e le linee.

Dubitai di tutti gli assiomi, di tutti i teoremi fondamentali del giure; dubitai di me stesso. Revocato, non per le conseguenze a venire, ma per le passate, un fatto che era in intimo, inscindibile rapporto con un altro, anche esso nel dominio delle cose compiute, cioè con la mia nomina a liquidatore! Ma revocato anche questo per essere logici. Ordinato che io non sia mai andato laggiù, a fare il liquidatore. E poichè siamo sulla via, revocatemi, come arguisamente osservava un mio dotto amico, tre anni di vita; così condurremo le cose al pristino!

Il Colaci ci schermava e ci scherza; ne ancora; ma in fondo, era proprio questo che l'amministrazione voleva!

Alla revoca del decreto eseguito, successe l'accusa di insubordinazione per la disobbidienza alla revoca; all'accusa di insubordinazione, la dispensa dal servizio!

Ora, il ricorso fatto alla IV sezione del Consiglio di Stato, provocherà dall'alta magistratura un responso dal quale apprenderemo:

1° Se nella patria del diritto, si può, come accenna il Colaci, elevare a canone il più madornale assurdo giuridico che mente umana possa concepire;

2° Se un cittadino italiano, solo perchè ha la disgrazia di essere funzionario dello Stato, deve avere su tutti gli altri suoi pari, il privilegio odioso di dover rispondere, nelle questioni di mio e di tuo, non solo con le sue sostanze o con la sua persona, ma con il suo grado, il suo avvenire ed il decoro suo.

In altre parole, sapremo se un tessuto di assurdità e di sopraffazioni, come quelle che abbiamo brevemente esposte, può essere elevato a dignità di procedimento amministrativo in uno Stato civile.

## In giro per il mondo

Non ho ancora visto spuntare tra la fioritura densa di articoli intorno al processo Zola e all'affare Dreyfus, uno studio, sulla parte non indifferente, vera o supposta, che in questa faccenda hanno avuto le donne.

Sono donne velate intorno a cui si addensa buona parte delle presunte prove; sono donne... non solo non velate ma... viceversa che pitturano di inchiostro dire o mostrato libro; sono anche modeste cameriere o venditrici di giornali e portinaie che badano a rubare lettere... o ad altro.

E' una invasione di donne anche in questo affare come in tutti i grossi processi francesi.

Ed è stato, pare, sempre così, specialmente poi in cose di spionaggio militare.

Ecco, per esempio, un episodio ricordato in questa circostanza.

Si era sotto il ministero Boulanger, nel 1886.

Il colonnello Vincent, allora capo dell'ufficio secondo, fu informato che l'addetto militare di una potenza straniera era... soggetto a cauzione. Lo fece quindi sorvegliare strettamente, senza riuscire a scoprire nulla.

Ma il militare in questione era specialmente addetto... a una donna che aveva una cameriera molto simpatica.

Allora, un agente fu incaricato di sposare quest'ultima, incontinenti.

Voi forse troverete che gli agenti, adoperati dallo stato maggiore francese per dare addosso alla spia, sono persone votate a tutto, pronte a qualunque sacrificio; e non vi ingannerete.

Ecco, dunque, l'agente ammogliato.

Durante tre mesi, ogni notte, tutte le carte che il maggiore lasciava nelle tasche dei suoi abiti furono estratti, fotografati e rimessi al loro posto prima del ridestarsi del proprietario.

Quando il generale Boulanger — conclude il *Gaulois* dal quale traggo questa meravigliosa istoria — ebbe fra le mani le prove sufficienti, mandò tutte le fotografie all'ambasciatore francese presso la potenza straniera cui apparteneva l'addetto... e nelle quarantotto ore il maggiore era richiamato dal suo Governo.

×

Fra tante disparate cose dette di Zola (argomento che pare oggi inesauribile) è notevole una specie di profezia del *Daily Mail*.

*Zola* — dice il giornale — è divenuto oratore. Nel processo intentatogli dal ministro della guerra egli dà prova di una tale attitudine per l'arte oratoria che il pubblico ne rimase meravigliato. Poichè nessuno s'immaginava che il grande romanziere svilupperebbe dei talenti che finora non gli erano stati riconosciuti.

Si prevede fin d'ora che Zola sarà eletto nelle prossime elezioni, e tutti si domandano: Che partito abbraccerà? Poichè egli non si è dichiarato mai per nessun gruppo parlamentare.

Chi sa che l'uomo trascurato finora nel campo letterario, e respinto dagli « Immortali » dell'Accademia di Francia, non sia destinato a occupare una posizione importante nel mondo politico.

In Francia si sono visti uomini assai meno noti di Zola salire fino al potere.

Gambetta per esempio si pose in evidenza, tra i giovani avvocati come difensore in alcuni processi politici, e per aver pronunciato discorsi commemorativi sulla tomba dei repubblicani.

I francesi amano molto la rettorica, e chi sa parlare bene fa carriera.

In un'epoca, poi, di umanitarismo come l'attuale, un uomo che ha mostrato il coraggio morale d'attaccare il governo in tempi in cui « v'è del marcio in Danimarca » ha probabilità di riuscire. Anzi crediamo che i suoi talenti rettorici, mentre hanno poca probabilità di riuscire come difensore dei diritti dell'uomo, gli procacceranno, a sua insaputa, fama e posizione elevata in un campo da lui mai sognato e lo si vedrà brillare in altra sfera, in difesa dei diritti non d'un sol uomo ma di tutta una nazione minacciata dall'invadente militarismo. »

×

Per chi ha... canarini da vendere.

La moda inglese a volte prende proporzioni di una vera e propria mania. Un esempio ci vien dato dalla statistica.

Si vendono infatti nel Regno Unito 400,000 canarini all'anno per un valore di 2,500,000 lire. La passione per questi preziosi uccelli si mostra maggiore nella contea di Norwick. Il prezzo varia secondo le razze e l'uso cui vengono destinati ossia se sono o no adatti per la riproduzione. In questo ultimo caso un canarino è stato pagato sino a 200 sterline, ossia 5000 franchi, ed un blocco di sei canarini 248 sterline ossia 6250 franchi. I prezzi poi di 100, 200, 500 franchi ed anche di 1000 non sono infrequenti. Insomma l'allevamento di questo animaluccio da gabbia è un'industria quanto mai lucrosa al di là della Manica.

×

Il deputato X... legge a sua moglie un discorso che ha preparato per la Camera.

— Mi ascolti, cara?

— Sì.

— Ma tu sbadigli!

— Prova appunto che ti ascolto!

**Michel.**

### Le prove della " Carlo Alberto "
*(Nostro telegr. particolare)*

SPEZIA, 18, ore 2,20 pomer. — *(Zennoni.)* Le prove preliminari della *Carlo Alberto* riuscirono soddisfacenti. La velocità ottenuta è di miglia 17 all'ora. Il risultato delle prove delle artiglierie e dell'apparato del motore, fornito dal cantiere Ansaldo, è stato pure ottimo. Con il mare mosso la nave tenne benissimo il largo. Pochissimo rollio e niente beccheggio.

Il distinto ingegnere Quarteri compilò una dettagliata relazione sulle prove per incarico della Commissione. Queste prove segnano un nuovo trionfo dell'industriale nazionale.

### Il prof. Grocco aggredito a Firenze
*(Nostro tel. part.)*

FIRENZE, 18, ore 1,10 pomerid. — *(XX.)* Alla clinica medica dell'ospedale di Santa Maria Nuova, diretta dall'illustre professore comm. Grocco, cessava di vivere certo Cecchi, affetto da tubercolosi. Come è prescritto per tutti i ricoverati che soccombono, venne eseguita la necroscopia.

Due fratelli dell'estinto si recarono all'ospedale ove si mostrarono sorpresi e dolenti della notizia della necroscopia, e protestarono ma inutilmente.

Allora si recarono all'abitazione dell'insigne clinico in piazza Santa Maria Maggiore facendosi annunziare come clienti bisognosi di un consulto. Appena introdotti nel gabinetto del prof. Grocco lo aggredirono percuotendolo violentemente e producendogli leggiere lesioni alla faccia e una contusione all'occhio destro. Accorsero de' servi e questi liberarono il professore dagli aggressori che furono consegnati alle guardie municipali. Queste, anche per desiderio del Grocco, rilasciarono gli aggressori che sono Giovanni e Luigi Cecchi, quest'ultimo già condannato per furto qualificato.

Il procuratore del Re in persona s'interessò del fatto — il quale produsse grande impressione — ordinando l'arresto dei fratelli Cecchi, ora ricercati. Costoro prima di recarsi dal Grocco commisero delle prepotenze minacciando i medici assistenti.

Il prof. Grocco uscito di casa parte oggi alla volta di Prato per un consulto e stasera ripartirà per Montecarlo per lo stesso motivo. Non volle rinunciare a questi viaggi perchè — come mi disse — desidera di distrarsi, dopo l'emozione profonda patita.

### Un tragico duello di camorristi
*(Nostro telegramma particolare)*

MESSINA, 18, ore 2,5 pomerid. — *(Arena)*. Per ragioni di camorra si sfidarono a due partite di coltello i pericolosi pregiudicati Tedeschi Vincenzo, Stannate Tommaso e Drago Giuseppe.

Il Tedeschi rimase ucciso da due tremende coltellate al petto. Il cadavere fu rinvenuto stanotte.

Il delitto sembrava avvolto nel mistero ma il delegato Martinez e il maresciallo Cavallaro scoprirono ogni cosa e arrestarono i due uccisori nel proprio domicilio.

### Una giovanetta assassinata
*(Nostro teleg. particol.)*

AVELLINO, 18, ore 10 ant. — *(Deby)*. Da Orsara di Puglia, paese della provincia, scrivono e mandano i particolari d'un grave delitto.

Parecchi ladri, nelle ore di notte, s'introdussero nella casa del contadino Michele Peppa, passando pel camino. I ladri credevano che tutti fossero lontani di casa. Invece v'era entro, restata proprio a guardaria, la giovanetta sedicenne, Emanuela Maffia, cognata del Peppa.

La giovane, sorpresa in pieno sonno dal rumore causato dai malfattori, gridò all'aiuto; ma i furfanti la furono addosso, e sul letto stesso la lasciarono cadavere, con la gola aperta.

Compiuto il delitto, i mariuoli ebbero tempo di portar via cinque sacchi di granturco, mezzo quintale di farina e tre prosciutti. Poi si allontanarono pacificamente.

La dimani fu scoperto l'orrendo misfatto.

Dei colpevoli nulla si sa.

E' bene raccomandare un po' di solerzia alle autorità. Da un pezzo la pubblica sicurezza della provincia non è più a lodarsi come prima. C'è una recrudescenza nei delitti che spaventa.

## EFFEMERIDI DEL RISORGIMENTO

### LA COSTITUZIONE TOSCANA
*(17-18 febbraio 1848)*

La sera del 15 gennaio 1848, in Firenze, venivano inaugurate le splendide sale del nuovo Casino, con una grandiosa festa a beneficio del fondo per l'equipaggiamento della Guardia civica.

I « militi cittadini » accorsero in folla alla festa, facendo pompa delle coccarde tricolori e delle eleganti uniformi, nuove fiammanti.

E poichè proprio in quel giorno ricorreva il genetliaco di quel Pier Capponi, dinnanzi a cui aveva piegato la tracotanza di Carlo VIII, così i cittadini convenuti alla festa del Casino inviarono al granduca Leopoldo II un indirizzo, nel quale « in nome di Pier Capponi » e del popolo toscano chiedevano riforme e guarentigie di libertà.

Leopoldo II non era un liberale, nè tampoco un neo-guelfo alla Gioberti; ma era un uomo di spirito e, come tale, capì il latino del popolo fiorentino. Così, gradì l'indirizzo coperto da 206 firme, preceduto da quello del marchese Gino Capponi e non mancò di rispondere ad esso.

Lo fece con *motu proprio* del 31 gennaio nel quale manifestava ai dilettissimi sudditi suoi l'intendimento « di dotare gradatamente il paese di « istituzioni che per il loro carattere eminentemente « patrio e nazionale contribuir potessero alla causa « generale dell'Unione e della Indipendenza Italiana. »

Parimenti, avvertiva i sudditi predetti di avere ordinato due progetti: l'uno di riforma della legge sulla stampa, l'altro di riforma dell'istituzione della Consulta di Stato. — « E sembrandoci — continua « il *motu proprio* — che lavori di tanta importanza meglio possano prepararsi coll'accurato « studio di pochi, che in collegi troppo numerosi, « abbiamo della compilazione dei medesimi incaricato i seguenti soggetti, e cioè il cav. Nicolò « Lami, il marchese Gino Capponi, il cav. Leonida « Landucci, il prof. Pietro Capei e l'avv. Leopoldo « Galeotti. »

Pubblicato appena questo *motu proprio*, il popolo affollatosi sotto le finestre del palazzo granducale, acclamò il suo principe, gridando: « Viva la Costituzione! — Viva Pio IX! — Viva Leopoldo II! — Armi! armi! »

« Il principe, commosso, mostratosi al balcone « promise che il voto del suo popolo sarebbe stato « discusso e tutta la popolazione fiorentina applaudì. » — Così la *Patria* del 1° febbraio.

×

La Commissione per le riforme intanto studiava... — ma le notizie di Napoli, di Roma, di Torino avvivavano l'agitazione cittadina, tanto che il granduca, nell'11 febbraio, sentì il bisogno di rassicurare i sudditi devoti con un nuovo *motu proprio*. — E scrisse loro:

« Io voglio darvi quelle franchigie per le quali « già siete pienamente maturi e che meritaste « colla saviezza della vostra condotta.

« Voi datemi la gloria di essere l'autore di una « grande istituzione essenzialmente toscana e ad « un tempo accordata ai generali interessi d'Italia. »

Il giorno 17 la promessa fu mantenuta. Leopoldo II pubblicò in quel giorno lo Statuto della Costituzione toscana.

Poco o punto dissimile dallo Statuto che Carlo Alberto diede a Torino, pochi giorni dopo (4 marzo), non occorre analizzare questa carta toscana, la quale del resto durò ben poco. Questo solo è da notarsi, che nelle disposizioni transitorie il granduca permetteva di completare organicamente la Costituzione con una nuova legge elettorale, una nuova legge sulla stampa e una legge comunale e provinciale.

×

Scrive la *Patria*:

« Appena si sparse in Firenze, il giorno 17 la « nuova del concesso Statuto, una gran turba di « popolo andò a festeggiare il marchese Gino Capponi per la parte che vi aveva presa.

« Il venerabile cittadino, asceso sulla porta del « palazzo, parlò savie parole riportando al principe « il merito della Costituzione e pregando fosse « deputata a mantenere la libertà in quella fine « senza e ragionevolezza con cui era tornata in « Toscana. »

La mattina del dì seguente (18) fu cantato in duomo un solenne *Te Deum*; v'intervennero la magistratura, la guardia civica, tutte le notabilità cittadine, folla immensa, divisa in gruppi, preceduti da bandiere. Il gruppo degli italiani non toscani era preceduto da due bandiere abbrunate; l'una era sormontata dal biscione (Milano), l'altra dal leone di San Marco (Venezia).

Dopo la sacra funzione, una manifestazione popolare fu organizzata per ringraziare il granduca, che, acclamato dal popolo, si mostrò sul balcone, insieme alla granduchessa e alla famiglia, per salutare i dimostranti. Gli Ebrei, cui la saggia costituzione ridonava i diritti civici, da cui per tanto tempo erano stati esclusi, si unirono a festeggiare il principe.

La sera la città era illuminata. Alla *Pergola* si rinnovò una imponente dimostrazione al granduca, che, a fine di spettacolo, fu riaccompagnato a palazzo dai cittadini esultanti, che recavano in mano torcie accese.

Il cuore di Firenze, per quel giorno, parve battere all'unisono con quello del principe, delirando di un entusiasmo, che era destinato ad essere di breve durata.

**Franco.**

# Intorno al processo Dreyfus

### DA BERTILLON A... BRENNO

Nel processo Zola sono passati maravigliosamente belli e fieri e frementi tipi umani scossi dalla più intensa passione; i quali, nella concitazione dello spirito, o nella serenità della coscienza, rivelarono finezze poetiche e forze epiche, davvero commoventi.

Il calor di eloquenza in Jaurès, l'orgoglio del vero in Picquart, la misura della giustizia in Trarieux, la combattività scintillante in Labori, la equità intransigente in Casimir Perier, derivano da sensazioni e da sentimenti dolorosi e febbrili; non solo, ma la stessa cecità patriottica dei generali, lo stesso furor briaco della folla hanno una logica perversa, non giustificabile, ma spiegabile.

Ma quello che resta sciocco e vano è il perito Bertillon, il maestro delle perizie giudiziarie e, più, di quelle su Dreyfus.

Quale torpida figura d'imbecille, e quale torbida coscienza di enigmatico!...

Nella fedele riproduzione del disegno fantastico del perito Bertillon non so quanto i lettori comprenderanno. Secondo l'autore, questo geroglifico, insieme con due lettere di Matteo Dreyfus, prova che il *bordereau* fu scritto dal condannato dell'Isola del Diavolo. In verità queste frasi e queste linee concorrono in una sola conclusione: non rivelano niente, non provano niente, non significano niente. Il disegno è oscuramente fantastico, le leggende esplicative sono stupidamente sibilline. Ed io di questo non mi maraviglio. Il signor Bertillon, capo dell'ufficio di antropometria, grafologo solo per diletto, e pure nominato perito ufficiale nel processo Dreyfus, alla condanna del quale partecipò come autorità indiscussa, rivelò nella sua deposizione dinnanzi ai giurati — come meglio potei constatare dal resoconto stenografico dei giornali di Parigi — un vizio organico di cervello, una deformazione cronica della logica, un morbo corroditore di tutte le qualità dell'intelletto. Egli ha una irresistibile tendenza alle cose misteriose — perciò si dedicò alla grafologia — ed alle soluzioni intricate — perciò, invece di semplificare i problemi che gli si proponevano, li complicò. Gli si diede un *bordereau* da studiare e vi aggiunse un disegno simbolico, che basterebbe a provare la più grave forma di alienazione mentale; lo si chiama all'udienza per spiegare il suo metodo d'indagine, la ragione delle sue conclusioni di accusa,... ed il suo linguaggio enigmatico — scrive il *Figaro* — immerge l'uditorio in una assoluta stupefazione; gli si chiedono le prove morali che sussidiarono nella sua coscienza l'artificioso lavorio di esame del *dossier* e cita il suo schema, e le lettere di Matteo Dreyfus, dove si parla di fucili... da caccia e di emissioni di obbligazioni!

Ebbene la deposizione di questo cretino ed i suoi disegni, decisivi nel primo giudizio militare, attesi con angoscia dal pubblico della Corte di assise, furono seguiti da un silenzio quasi lugubre: il popolo ansioso di prove accusatrici, non trovava nel perito celebre alcun suffragio al suo errore per Dreyfus, e sentiva nel cervello tanta caligine di incertezze e di ebetismo, che la testimonianza Bertillon servì, all'ordine pubblico ed alla prostrazione dei nervi e delle collere, più dei *gardiens de la paix*! Tanto poterono l'evidenza dell'artificio e della insufficienza di quel presunto scienziato, che avrebbe trovato — secondo i messeri del ministero della guerra — il documento della prova!

Ed è con queste perizie delle quali essi stessi non arrivano a precisare le conclusioni, è con questi disegni dei quali essi stessi non arrivano a spiegare il legame col processo, che si cacciò nell'agonia di un supplizio inenarrabile, nell'isola del Diavolo, un uomo.

Eppure queste perizie e questi disegni basterebbero solo per cacciar nel manicomio i loro autori!...

Ed è così profonda l'impressione di sgomento prodotta dai dottori delle perizie, che i capi dell'esercito francese tornarono dinanzi ai giurati per correggerla. Ed allora si svolse uno spettacolo inverosimile.

Si sentì, cioè, un generale fare ancora una requisitoria contro Dreyfus, affermando che documenti segreti ed ignoti esistono e determinarono alla condanna, senza che i giudici li rivelassero all'imputato. E si vide il Pellieux voler forzare sè e gli altri alla commozione, accennando a prossime eventualità di guerra, ed al bisogno di sopprimer tutto, umanità e giustizia, tutto, pur di serbare per quel giorno, nel quale i figli dei signori giurati andranno in battaglia contro l'Europa, la disciplina nell'esercito: o meglio pur di serbare la supina gerarchia, rafforzata dalla complicità degli ufficiali inferiori negli errori degli ufficiali superiori!

E si constatò pure che il processo veniva regolato con tale immonda parzialità, che non solo dopo la concessione ai testimoni-generali di arringare pubblico e giurati, veniva conteso all'avvocato della difesa di rispondere per diradar la nebbia della loro rettorica, ma, dopo dieci giorni di forsennato accanimento da parte del presidente, per impedire che l'avvocato Labori o i suoi testi accennassero al processo Dreyfus ed ai nuovi fatti per i quali potesse apparir necessità di revisione — lo stesso presidente permetteva che gli alti ufficiali in quel processo parlassero e discutessero, accennando a nuovi fatti, accertando l'esistenza di documenti segreti, pel timore che l'ora estrema fosse suonata agli antidreyfusiani!...

Spettacolo inverosimile ed umiliante di un magistrato che tradisce la giustizia civile per contribuire all'ingiustizia militare, per gli ufficiali che, per non essere battuti nella discussione della verità, lagrimando e pargoleggiando, son costretti a sbigottire i buoni borghesi col fantasma di sconfitte nelle future battaglie!...

Dio condanni i magistrati iniqui, ma stermini i generali vanesii!

Io ricordo una pagina di storia romana bella di semplicità in Tito Livio, di fierezza in Plutarco, e più tardi assai discussa dal Beaufort e dal Niebhur.

Brenno capo dei Galli della Senna — gli avi di questi parigini — dopo sette mesi di assedio penetra nel Campidoglio, devasta Roma, trucida i senatori, impone grave tributo d'oro.

I suoi galli lo pesano con falsi pesi (ah, l'eredità morale!) e, alle proteste dei vinti, Brenno, risponde con minaccia e getta la sua spada nella bilancia.

Ma Camillo sopravviene, sconfigge e fuga i falsarii.

Questa la storia semplice e bella, che provoca la mia immaginazione a strani confronti. Pure ai discendenti di Brenno fu urlato in faccia il *Vae victis!* e fu imposto grave tributo d'oro; ma per pietà nessun Brenno germanico gettò la sua spada nella bilancia; e per voler di Giove nessun Camillo vendicò ancora l'oltraggio. Ma l'eredità morale ha le sue leggi supreme, ed i generali francesi hanno l'istinto di gettare le spade nelle bilancie, dai pesi falsi; non potendo gettarle in quelle di un popolo vicino, al quale già ben pesarono tutto l'oro, le gettano in quelle della giustizia francese.

Ai pesi falsi della giustizia provvedono intanto magistrati, governo, stampa e folla...

**Cyrus.**

## CORRIERE MILANESE

*(Nostro telegramma particolare)*

MILANO, 18, ore 4,5 pom. — La colonia dei valdesi celebrò ieri solennemente il 50° anniversario delle concessioni accordate loro da Carlo Alberto.

Iersera banchetti e conferenze.

— Stamane si suicidò con due colpi di rivoltella l'avvocato Edoardo Montanara, sessantenne, assai noto a Milano.

Era stato colpito da paralisi che quasi gl'impediva di camminare.

Egli aveva preso parte a tutte le campagne garibaldine.

Si suicidò in una stanza mobiliata in via Vetere Nuova.

### Il brigantaggio nella provincia di Bologna

*(Nostro telegramma particolare)*

BOLOGNA, 18, ore 4 pom. — Il possidente Enrico Delmastro si recava iersera in un biroccino a Pianoro. Ad un chilometro fu assalito da tre individui che gli spararono un colpo di revolver ferendolo gravemente e rubandogli 200 lire.

L'aggredito fu stamane operato della laparatomia. Le sue condizioni sono disperate.

## Cronaca Italiana

**(Da Telegrammi e Cartoline)**

**Barletta**, 18. — *Forno municipale.* — Questa amministrazione comunale, per ovviare gli inconvenienti del rincaro del pane e nel tempo stesso combattere i soprusi dei fornai, ha impiantato un forno comunale ed una rivendita di farina.

Il pane di buonissima qualità si vende a centesimi 28 il chilo e la farina di prima qualità lire 36 al quintale.

**Catania**, 18, ore 2 pom. — *Suicidio o assassinio?* — Ieri fu trovato in un pozzo un cadavere galleggiante che tratto fuori dai pompieri venne identificato per quello di certo Rosario Mangano, sensale. Ignorasi se trattisi di suicidio o assassinio.

**Spoleto**, 18. — *Per la morte del senatore Marignoli*, telegrafarono Rudinì, molte notabilità dell'aristocrazia romana, i senatori della provincia Massarucci, Faina Eugenio, Faina Zeffirino e Potenziani.

Il testamento qui depositato - avendone altro posteriore a Roma - si aprirà domani.

**Avellino**, 18. — *Morte abbruciata.* — Nella contrada Chianzano di Castelfranci la bimba di sei anni Carmela Maria del Popolo fu lasciata sola accanto al focolare dai genitori adottivi che s'erano allontanati.

Disgraziatamente il fuoco s'attaccò alle vesticciuole della ragazzina, la quale gridò all'aiuto.

Accorse la madre, che smorzò le fiamme; ma il corpicino omai era tutto una piaga, e, portata in paese, la bambina morì straziata pel dolore.

## Corriere giudiziario

### OMICIDIO PER IMPRUDENZA

*(Tribunale pen. di Roma)*

La mattina dell'otto novembre passato, un vecchio fruttivendolo, Giuseppe Gatti d'anni 80 da Arpino, tornava insieme a sua figlia dal mercato della Cooperativa orto-agricola al Viale del Re. Giunto all'imboccatura del vicolo di San Francesco a Ripa, donde veniva di buon passo un carico di erbaggi, non fece in tempo a scansarsi ed urtato dalla stanga del carro, cadde a terra. Una ruota gli passò sul capo schiacciandogli orribilmente il cranio ed uccidendolo all'istante.

Il carrettiere si dava subito alla fuga, ma veniva in seguito identificato per Alfredo Tarica, d'anni 18 romano.

Comparso quest'oggi dinnanzi alla ottava sezione del tribunale, presieduta dal cav. Pallardini, è stato condannato a dieci mesi di detenzione e 250 lire di multa.

Lo difendeva l'avv. Tedeschi. Pubblico ministero avv. Tessira.

### UNA TRUFFA PER 300,000 LIRE

*(Nostro teleg. part.)*

GENOVA, 18, ore 4,35 pom. — E' finito ora il processo Favali. Il tribunale assolse il conte Dattili e condannò Favali e l'avv. Umberto Pipia a dieci mesi di reclusione, alla multa di L. 1575 e al carcere sussidiario.

## La Tribuna Illustrata della Domenica

Anno VI — Tiratura copie 125,000

### LA MESSA PAPALE

A illustrazione della cerimonia della messa papale e della benedizione dei pellegrini compiuta ultimamente a San Pietro, la *Tribuna Illustrata della domenica* pubblica nel numero di questa settimana un grande quadro a colori rappresentante il Pontefice Leone XIII nel momento in cui, uscito dai suoi appartamenti, si accinge a salire nella sedia gestatoria sulla quale viene portato nella basilica.

L'altro quadro a colori rappresenta il naufragio del *brick* austro-ungarico *Matteo* sulle coste siciliane, presso Termini Imerese, naufragio in cui solo due uomini dell'equipaggio riuscirono a salvarsi.

Lo stesso numero contiene una *Pagina di mode* con illustrazioni, un racconto, un Corriere agricolo, un Corriere militare, note igieniche, note gastronomiche, finanziarie, notizie varie, giuoco di bigliardo, giuochi a premio, e la continuazione del grande ed emozionante romanzo di Paolo Féval *Armi ed amori*.

Abbonamento annuo L. 5 — Un numero separato cent. 10.

# Tribuna Parlamentare

## ALLA CAMERA

*Seduta del 18 febbraio*

Presidenza del presidente **Biancheri**.

Alle due in punto sono nell'aula l'on. Lucifero che lavora al banco della presidenza e un gruppo camaleontico di onorevoli nel primo banco dell'estrema, composto degli onorevoli Giolitti, Vischi, Andrea Costa, Arcoleo, Mezzanotte e Cortese.

Dopo poco però il gruppo si trasforma e riman formato dai soli Giolitti, Vischi, Giacinto Frascara e Rinaldi.

Mentre l'on. Lucifero alle 2,10 legge il verbale della seduta precedente, compariscono nel banco del governo i ministri Pavoncelli e Luzzatti. Nell'ultimo settore della Destra il capitan Radice passa in rivista gli avamposti, uno dei quali, l'on. Ambrosoli, si distrae lavorando attorno ad un progetto di revisione della Costituzione.

Una novità. Oggi al banco del governo non siede alcun sotto-segretario di Stato.

I settori di destra son quasi vuoti; evidentemente sono quelli che risentono più l'influenza delle molte fiere di vini di cui si allieta il carnevale romano.

In questo momento un grazioso gattino bigio, passando attraverso i ferri delle balaustre di divisione, fa il giro di tutte le tribune, compresa quella reale. Una signora lo chiama e si ode per l'aria come il suono di tanti piccoli baci. Che diversità d'impressione tra questa e quella prodotta da un discorso dell'on. Gaetano Brunetti!

×

Sir James Stanfield.

On. **Socci**. E' giunta da Londra la dolorosa notizia della morte di sir James Stanfield.

Lo Stanfield, eminente tra gli uomini di Stato di quella nobile Inghilterra che seppe essere per gli esuli nostri una madre, fu uno dei più caldi, dei più ferventi amici di quegli italiani che cercavano, nei più tristi tempi della nostra oppressione, una patria.

Illustre uomo politico, abbandonò il ministero per non abbandonare la difesa di Mazzini e dei compagni di sventura del grande italiano. Egli fu anche tra i promotori della *Società degli amici d'Italia*; operò, pensò, fece sempre propaganda per il nostro risorgimento.

Io spero di interpretare il sentimento di tutta la Camera, inviando un saluto di riconoscenza alla memoria dell'intemerato figlio d'Inghilterra, che tanto lavorò per il nostro povero paese quando tutti ci negavano una patria. (Bravo!)

Il **Presidente** si associa alle parole dell'onorevole Socci; lo stesso fa il ministro **Luzzatti** e la Camera delibera le condoglianze alla famiglia.

×

Interrogazioni.

*Le fabbriche di zucchero* offrono materia d'interrogazione agli on. Pini, Ottavi, Frascara Giuseppe e Mancini.

L'on. **Luzzatti** dice che il Governo non può che considerare con animo grato lo incremento di quelle colture che arricchiscono e l'agricoltura e l'industria nazionali; perciò egli conferma le dichiarazioni già fatte dal suo predecessore on. Boselli, quella, cioè, che il Governo manterrà illeso l'attuale regime doganale in rapporto alla tassa di fabbricazione e di non alterare menomamente i metodi di percezione.

Questa uniformità di vedute costituirà, non ne dubita, un impegno per i suoi successori; onde l'industria dello zucchero indigeno può star sicuro che lo *statu quo* non verrà alterato.

L'on. **Giuseppe Frascara** prende atto della rassicurante dichiarazione del Governo.

L'on. **Mancini** prega il ministro di presentare il disegno di legge promesso dal suo predecessore per eliminare ogni dubbio di un eventuale mutamento d'indirizzo da parte del Governo.

E il ministro **Luzzatti** replica che non esiterà, e ciò anche d'accordo col ministro delle finanze, a fare quanto occorre per assicurare nel miglior modo la continuità di quel buon trattamento che merita l'industria indigena degli zuccheri. (Bene!)

*Concorsi universitari.* — L'on. Casciani vuol sapere se dopo gli inconvenienti verificatisi negli ultimi concorsi alle cattedre universitarie, intenda modificare le norme regolatrici dei concorsi futuri, e l'on. **Gallo** lo contenta subito dicendo che, appena riconosciuti gli inconvenienti, ha modificato il regolamento universitario nella parte che concerne la Commissione di concorso.

L'on. **Casciani** si limita a deplorare gli abusi commessi, e si compiace dell'energica risoluzione presa dal ministro.

Per dichiararsi soddisfatto però attende di conoscere le modificazioni a cui l'on. Gallo ha accennato.

*Guardie di finanza.* — All'on. Credaro non piace il contegno delle guardie di finanza in Valtellina, le quali avrebbero usato modi illeciti per strappare agli arrestati denuncie e rivelazioni a carico di terzi.

All'on. **Balenzano** non è giunto alcun reclamo, ma se i fatti lamentati sussistessero il governo non mancherebbe di punire severamente i colpevoli.

L'on. **Credaro** espone atti di violenze ed abusi commessi da guardie doganali.

La giustizia militare — dice — non provvede mai a giuste riparazioni.

È poi un errore e cagione di deplorevoli abusi il considerare come linea doganale il confine politico. Un altro errore non meno grave è il modo poco umano col quale sono trattate le guardie e lo spionaggio che tra esse si esercita.

Con questa, dopo una breve replica dell'on. **Balenzano** si esaurisce per oggi la serie delle interrogazioni.

×

Autorizzazioni a procedere.

Il **Presidente** mette in discussione le conclusioni della Commissione parlamentare che propone si conceda l'autorizzazione a procedere contro i deputati Oliva e Campi per reato di duello.

L'autorizzazione viene accordata senza che alcuno chieda la parola.

×

Proposte di legge.

L'on. **Carboni Boy** svolge un suo progetto per aggregare i comuni di Solarussa Zerfaliu alla pretura di Oristano.

L'on. **Pani** non si oppone alla presa in considerazione e la Camera senz'altro la delibera.

Anche l'on. **Di Bagnasco** svolge una sua proposta di legge circa gli assegni vitalizi ai veterani delle guerre 1848-49.

L'on. **Di Rudinì** non si oppone a che sia preso in considerazione, ma fa delle riserve specialmente per motivi d'indole finanziaria.

E anche a questo la Camera consente di passare all'esame degli uffici.

×

Il conte di Torino.

Compare a questo punto nella tribuna reale il conte di Torino accompagnato da un aiutante di campo.

Si recano ad ossequiarlo, per la presidenza, gli on. Palberti, De Riseis e Di Bagnasco.

Evidentemente S. A. ha delle predilezioni speciali per le discussioni parlamentari. Predilezioni però che a giudicare dal numero dei presenti — appena sessanta — non sembrano troppo condivise dagli stessi deputati.

×

Cassa comunale e provinciale.

L'on. **Bissolati** inaugura oggi la serie dei discorsi accademici sulla legge che istituisce una Cassa pei debiti delle provincie, dei comuni e loro consorzi.

Il deputato socialista approverebbe la legge perchè con essa si viene a stabilire il principio generale per cui lo Stato deve provvedere ai bisogni delle comunità, ma non può farlo perchè nel progetto stesso son troppi difetti, i quali non stanno certo in armonia col principio informatore.

Uno di questi difetti è l'aver cercato le maggiori garanzie dei prestiti ai comuni nella esazione della imposta fondiaria.

L'oratore conclude dicendo che darà — con le debite riserve — il suo voto all'ordine del giorno proposto dalla Commissione col quale si invita il governo a proporre provvedimenti per dare ai comuni il modo di assumere direttamente l'esercizio di servizi pubblici (Congratulazioni degli on. Ferri e Nofri).

Tocca ora all'on. **Pais**. E' favorevole al disegno di legge, ma vorrebbe che per i maggiori comuni fosse data facoltà alla nuova Cassa di garantirsi in via eccezionale oltre che sulla sovraimposta fondiaria, anche sulle altre tasse e sovrimposte comunali.

Vorrebbe inoltre che la facoltà di concessione di mutui venisse data pure per opere di derivazione di acque per uso industriale. (Approvazioni).

×

Relazioni.

L'on. **Carmine** sale alla tribuna per presentare la relazione sul disegno di legge di iniziativa dell'on. Vischi, sul divieto ai deputati di accettare impieghi.

L'on. **Torrigiani** ne presenta una su alcune proposte di sua iniziativa per riforme alla legge elettorale politica.

Finalmente anche l'on. **Socci** consegna al presidente la sua sul disegno di legge per provvedimenti circa la rappresentanza dei collegi la cui elezione fu annullata per corruzione.

×

Si ritorna quindi alla Cassa comunale.

Si alza l'on. **Gaetano Brunetti**, senza notare che l'onor. Luzzatti ha dovuto per un momento assentarsi.

E comincia a parlare, ma a un certo punto l'on. **Bertolini** gli grida:

— Non c'è il ministro!

L'on. **Brunetti** che non ha capito, con aria indignata risponde:

— Non mi interrompa!

**Ricolo** (ed altri): Non c'è il ministro!

**Brunetti** (che ora ha capito bene). Non c'è il ministro?... Meglio! Meglio! (Scoppio di ilarità generale).

Ma l'on. Luzzatti torna quasi subito e frettolosamente va a riprendere il suo posto nel banco del governo.

L'oratore prosegue il suo discorso dicendosi favorevole alla legge, ma ritenendo che la Cassa autonoma di credito comunale e provinciale, fondata sulla base della imposta reale, potrà, reggendosi per forze proprie, non aver bisogno della garanzia dello Stato. (Approvazioni a sinistra.)

Anche l'on. **Guerci** si dichiara subito favorevole alla legge, perchè informata a principii veramente democratici.

E queste sue asserte dimostra con un discorso vibratamente conciso, riscuotendo in ultimo non poche approvazioni.

Ed ora parla il relatore.

L'on. **Romanin Jacur** comincia col dimandarsi: Qual'è l'intento che con questo progetto ci proponiamo?

Avevamo già due leggi per la trasformazione dei debiti comunali della Sicilia e della Sardegna e la Camera aveva reclamato identico provvedimento per i comuni e le provincie del continente. A questo mira il disegno di legge attuale, che se non è perfetto, si potrà migliorare con le diverse proposte che si sono venute ventilando durante la discussione.

L'oratore passa a rispondere ai diversi oratori, combattendo il pessimismo di quelli che come l'on. Sonnino hanno presagito gravi conseguenze, e le pretese di coloro che — come l'on. De Nava — vorrebbero dare una maggiore estensione alle facoltà stabilite dall'attuale progetto.

La cifra delle anticipazioni ai Comuni non potrà salire ai due miliardi se non in 60 anni.

**Sonnino** (interrompendo.) Ma ci sono le influenze parlamentari che penseranno a far salire quella cifra. Chi è stato ministro lo sa!

**Aggio**. Doveva resistere a quelle influenze.

**Pantano**. Se non ha resistito, vuol dire che è stato anche lei complice degli sperperi!

Questa frase rivolta all'on. Sonnino fa scattare anche l'onor. Bertolini, il quale tra i rumori della Camera fa segni di denegazione dirigendosi dalla parte dell'on. Pantano.

Il fermento dura pochi secondi. Si ristabilisce il silenzio e l'onor. **Romanin Jacur** riprende il suo discorso ribattendo con molta efficacia le affermazioni dell'on. Chimirri e dell'on. Bocchialini, il quale ultimo arrivò a dire che questa legge stabilisce l'Istituto del fallimento pei Comuni.

Ma perchè? Perchè — si dice — gli enti locali troveranno nella garanzia del Governo un incitamento a non fare onore ai propri impegni. Ma se l'esempio del passato deve servire a trarre qualche supposizione per l'avvenire, è doveroso ricordare che la percentuale dei Comuni dissipatori fu sempre piccola e che le dissipazioni non superarono la somma di 30 milioni.

La istituenda Cassa di credito comunale e provinciale servirà poi a scongiurare il pericolo che gli enti locali possano rimanere alla mercè di ingordi speculatori.

L'oratore ascoltatissimo continua addentrandosi nella difesa tecnica del progetto, e provocando sovente le interruzioni dell'on. Bertolini. Quindi conclude escludendo che la legge presenti alcun pericolo per le finanze dello Stato, inquantochè la Camera ogni anno sarà chiamata a votare la somma alla quale intenderà che si limitino le operazioni della nuova cassa.

Nella sicurezza di far cosa provvida per le finanze dei corpi locali, l'oratore termina invitando la Camera a dare la sua approvazione alla legge. (Approvazioni).

L'on. **Colombo** spera che il governo accetterà i miglioramenti proposti dai varii oratori; nondimeno egli non potrà dare la sua approvazione al disegno, il cui effetto sarà di spingere i comuni e le provincie ad indebitarsi, e a far sì che lo Stato si ingerisca nelle faccende delle amministrazioni locali.

Non è conveniente affidare ai comuni certi servizi pubblici, perchè essi finiranno per divenire una macchina elettorale in mano degli amministratori. (Rumori vivissimi). Finiranno per divenire un mezzo di collocamento a disposizione dei maggiorenti del comune, (Nuovi rumori).

Ma anche limitata alle proporzioni desiderate dall'on. Chimirri, l'oratore non potrebbe approvare la legge, nella quale rimane pur tuttavia la tendenza ad aumentare enormemente le responsabilità dello Stato.

L'onor. Colombo si avventura nel facile campo delle supposizioni, ed enumera un'infinità di pericoli basandosi su ipotesi non probabili e strane, tanto che ad un certo punto l'on. **Di Rudinì** lo interrompe così:

— Ma se casca la luna che cosa succederà?

Si ride; quindi l'on. Colombo prosegue il suo discorso, dicendo che è dolente di far dispiacere con certi suoi giudizi all'on. Luzzatti.

**Luzzatti**. Tutt'altro! Mi fa un grandissimo piacere! (Ilarità).

L'onor. **Colombo** aggiunge ancora poche parole per dire che è deciso a negare la sua approvazione alla legge. (Approvazioni a destra).

Alle 6,40 il presidente toglie la seduta.

# CRONACA DI ROMA

### LA PRINCIPESSA MILENA A ROMA

Oggi all'una e mezzo è giunta da Napoli la principessa Milena del Montenegro con le figlie principesse Xenia e Vera e il figlio principe Pietro. Erano con loro il principe Vittorio Emanuele e la principessa Elena.

Alla stazione sono andati ad incontrarli il Re, la Regina, il conte di Torino, l'on. Cremona per il Senato, l'on. Biancheri, presidente della Camera, i ministri Di Rudinì, Pavoncelli, Gallo, Brin, Cocco-Ortu e San Marzano, i sotto-segretari di Stato Bonin, Afan de Rivera, Palumbo, Balenzano, Suardi Mazziotti i generali Saletta, Ponza di San Martino e Orero, il prefetto De Seta, il sindaco Ruspoli, il principe Borghese, presidente della deputazione provinciale, il questore Sernicoli e le alte cariche di Corte.

Il Re era in abito borghese e la Regina aveva un vestito da passeggio color marrone.

Entro la stazione molta gente era tenuta in dietro dinanzi alla sala reale da una doppia fila di carabinieri.

All'arrivo, il principe di Napoli, disceso dal vagon salon, diede la mano, aiutandola a scendere, alla principessa Milena, che vestiva il costume nazionale montenegrino, veste di seta celeste con strascico, corpettino di velluto a ricami; in testa portava un velo nero di finissimo merletto. La Regina abbracciò e baciò due volte la principessa Milena, alla quale il Re strinse ripetutamente la mano. Poi i Reali salutarono gli altri principi e principesse.

Nella sala reale furono fatte le presentazioni.

Dopo un quarto d'ora il Re, la Regina, la principessa Milena e gli altri principi hanno preso posto

---



# LA FIORAIA

**Grande romanzo inedito di SAVERIO DE MONTÉPIN**



Il laboratorio che ella non aveva mai lasciato si trovava situato in via d'Aboukir, presso a via Montmartre.

Ogni mattina, di estate, alle sei precise, ella lasciava la via della Roquette, ove dimoravano i suoi parenti, per arrivare in via Aboukir alle sette.

D'inverno era solo alle otto che doveva fare la sua comparsa al laboratorio.

Alla sera, il lavoro terminava alle sette in estate, alle otto in inverno.

A mezzogiorno si accordava un'ora alle operaie per andare a far colazione.

Buon numero di esse realizzavano l'economia di portare in un panierino il loro modesto pasto e mangiavano al laboratorio.

Gabriella faceva parte di costoro.

Abbiamo già detto che era bella, più che bella, attraente, e la sua bellezza faceva raddoppiare la gelosia di quelle che le invidiavano già la sua meravigliosa abilità e il gusto artistico che dimostrava nel suo mestiere.

Aveva circa diciotto anni e si distingueva per una condotta esemplare, per un contegno perfetto e non si lasciava mai trascendere, come la maggior parte delle sue compagne, a quei discorsi leggeri che sono la moneta corrente dei laboratori di ragazze.

Ella non era nondimeno schizzinosa, nè bigotta, ma non comprendeva che si potesse, anche a parola, una giovane allontanare dalle convenienze.

Siccome ella era bella, graziosa ed elegantissima malgrado la semplicità estrema del suo abbigliamento, non poteva passare inosservata.

Assai spesso dunque allorchè recavasi al lavoro o ne tornava, uomini giovani o vecchi la avevano seguita, rivolgendole dei complimenti lusinghieri, delle offerte impudenti.

Ma la madre di lei, da donna savia, prudente e di esperienza, le aveva tracciata una linea di condotta semplicissima da cui ella non si allontanava; non rispondere a nessuno e seguitare tranquillamente a camminare nè più presto, nè più lentamente del solito, come se non udisse i complimenti, nè le dichiarazioni, nè le offerte.

Ubbidendo alla consegna materna, la giovane camminava senza fermarsi, col volto impassibile e la cosa le riusciva a meraviglia.

Nella strada come al laboratorio questo contegno impeccabile imponeva il rispetto.

E anche ciò era un argomento di irritazione e di gelosia per le compagne, alcune delle quali avevano acquistata una riputazione di leggerezza che si erano ben meritata.

Durante il riposo della colazione, le operaie leggevano il *Petit Journal* perchè, nelle ore di lavoro, nè il padrone nè la padrona avrebbero ammesso una distrazione di tal genere.

Il delitto di Joinville-le-Pont le aveva particolarmente impressionate ed esse facevano una quantità di commenti riguardo all'articolo comparso la mattina del giorno 13.

Gabriella, mentre prestava a tali commenti un orecchio un po' distratto, pensava:

— Tutte queste sono supposizioni, parole vane. Quando vedremo il babbo, egli ci narrerà quanto è realmente accaduto a Joinville.

Alla sera, rincasando, ella non aveva nemmeno pensato a parlare alla madre dell'articolo in parola.

L'indomani delle esequie del conte Giorgio di Lagarde, comparve l'articolo complementare di quello pubblicato il giorno prima.

L'informatore si era messo in campagna col suo zelo e la sua abilità soliti, riguardo a quell'affare più che emozionante; egli aveva raccolto tutte le voci, assistito ai funerali, e le informazioni ottenute riempivano due colonne.

Al laboratorio di Gabriella ognuna delle operaie versava una quota mensile di dieci centesimi a testa per l'acquisto del giornale.

Venuta l'ora della colazione una delle operaie, mentre le compagne pigliavano il loro posto, leggeva ad alta voce i fatti diversi e le appendici, cominciando dai fatti diversi.

L'articolo annunciato sul delitto di Joinville si trovava in prima pagina.

— Ascoltate! Ascoltate! - disse la lettrice - il seguito di ieri... Deve essere interessantissimo.

— Spicciati a leggere!

Il racconto comincia così:

« Siamo in grado oggi di mettere sotto gli occhi dei nostri lettori tutti i particolari del dramma misterioso e terribile che ha gettato lo spavento nel pacifico comune di Joinville-le-Pont.

« Dicevamo ieri che i colpevoli erano stati arrestati.

« Nulla ci impedisce più di designare i due miserabili che hanno assassinato vilmente il signor conte Giorgio di Lagarde dopo averne svaligiata la villa.

« I miserabili facevano parte delle squadre di un intraprenditore, incaricate della costruzione di una fogna.

Costoro sono i nominati...

« A un tratto la giovane che leggeva il giornale si interruppe, continuando a leggere, ma solo con gli occhi.

Gabriella era rimasta colpita dalle parole:

— *I miserabili facevano parte delle squadre di un intraprenditore incaricate della costruzione di una fogna.*

— Ebbene non continui, Maria? fece una ragazza.

— Perchè ti fermi? chiese un'altra.

— Ci lasci sospese! Ma sei una grulla, sai!...

— Avanti dunque!

La lettrice che abbiamo udito chiamare Maria ebbe un cattivo sorriso sulle sue labbra, indizio di un carattere invidioso, odiatore, geloso.

Invece di continuare ad alta voce la intrapresa lettura, come le compagne la pregavano di fare, ella si voltò verso la figlia di Maddalena e fecele brutalmente questa domanda:

— Tu ti chiami Gabriella Remy non è vero?

Gabriella fremè dal capo alle piante.

Un presentimento terribile, il presentimento di una catastrofe spaventosa, le strinse il cuore.

— Perchè mi chiedete ciò? — balbettò.

— Per sapere...

— Ma voi lo sapete bene che io mi chiamo Gabriella Remy...

— E tuo padre è fabbro-ferraio?

Gabriella, quasi svenendo, ebbe appena la forza di rispondere:

— Sì.

— E conosci tu un certo Paolo Giret? E' l'amico di tuo padre?

— Sì... - ripetè Gabriella, pallida come una morta.

— Ebbene! - fece Maria con voce aspra e tagliente - ebbene, mia cara, sono i nominati Giovanni Remy, fabbro-ferraio, e il suo compagno Paolo Giret i quali trovansi sotto chiavistello come assassini del conte di Lagarde...

Al colmo dell'angoscia, con l'anima straziata, Gabriella emise un grido di terrore e si alzò, barcollante.

— Mio padre... mio padre... - balbettò egli.

— Certo non è il mio... e me ne vanto! - disse sghignazzando l'odiosa Maria.

Bruscamente elettrizzata, Gabriella, con un salto, si slanciò sopra di lei, le strappò dalle mani il giornale e cercò con lo sguardo le due linee terrorizzanti.

— Qua... è qua... - riprese Maria - E' abbastanza leggibile, perbacco!

E il suo dito indicava, sul foglio, il posto fatale, il posto maledetto.

I due nomi, come se fossero impressi a caratteri di fuoco, saltarono agli occhi di Gabriella.

— Menzogna! menzogna! - esclamò ella quindi con un accento di indescrivibile disperazione. - Non è vero! Non è possibile! Si tratta di un errore o di una menzogna... E avrai un bel fare, capisci Maria, nessuno ti crederà!

Ella gualcì il giornale fra le sue mani contratte, lo gettò sul volto della compagna, poi, con un incesso da folle, uscì di corsa dal laboratorio passando senza vederli avanti al padrone e alla padrona, attirati dalle sue grida.

Il padrone, stupefatto, chiese:

— Che c'è dunque?

— Maria rispose sghignazzando di nuovo:

— E' Gabriella che si va ad assicurare che il padre è sotto chiave...

— Suo padre?... sotto chiave?...

— Perfettamente.

— Che cosa gli è capitato?

— Oh, la più piccola delle cose... E' stato arrestato come assassino.

— Che cosa ci andate contando voi?

— La pura verità.

— Ma è impossibile!... - fecero ad una voce padrone e padrona.

Maria raccolse il giornale, lo stese e lo porse al padrone.

nelle carrozze di Corte per avviarsi al Quirinale.

Il Re col principe di Napoli e il generale Ponzio Vaglia in una carrozza con livree nere ha preso per piazza San Bernardo entrando a palazzo reale per il portone di via Venti Settembre.

La principessa Milena, la Regina e gli altri principi e principesse sono andate al Quirinale in vetture di mezza gala per via Nazionale. Precedeva la carrozza dei gentiluomini, poi un battistrada, poi la carrozza della Regina che aveva alla sua destra la principessa Milena, infine in altre due carrozze le principesse Elena, Xenia, il conte di Torino, la principessa Vera e il principe Pietro.

Molta gente in piazza del Cinquecento e lungo la via Nazionale, che si scopriva rispettosamente al passaggio del corteo.

La principessa Milena si tratterrà a Roma solo per qualche giorno.

**Società del tiro a segno.** — Per la ricorrenza del 50.o anniversario della proclamazione dello Statuto, la Società del tiro a segno nazionale di Roma ha bandito una grande gara straordinaria di tiro a segno, che si eseguirà in Roma nei giorni 3, 5 e 6 del prossimo marzo al poligono di Tor di Quinto. Presidente onorario della gara è stato nominato il principe don Fabrizio Colonna senatore del Regno. I vari ministeri, il municipio di Roma, il prefetto, la Deputazione provinciale e le altre autorità hanno assegnato numerosi premi.

Il corteo dei tiratori muoverà la mattina del 3 marzo dal Campidoglio, colle rappresentanze delle Società italiane, dell'esercito, dei militari in congedo e delle scuole.

**Per Giacomo Leopardi.** — Quest'oggi, al Palazzo dell'Esposizione, in via Nazionale, si è aperta al pubblico l'esposizione dei bozzetti pervenuti al Comitato per l'erezione di un monumento nell'atrio dell'Università, a Giacomo Leopardi.

I bozzetti esposti sono 80, e si riunirà il giurì per l'elenco dei bozzetti, composto del senatore Monteverde, presidente; Ettore Ferrari, Gallori, Piacentini, Sacconi, e dal dott. Guido Chialvo, segretario.

L'esposizione resterà aperta domani dalle 10 1/2 a mezzogiorno e dalle 2 1/2 alle 4 1/2.

**I Valdesi.** — Ieri i valdesi in Italia e nelle due Americhe hanno celebrato il primo cinquantenario della loro indipendenza civile e religiosa. Fu infatti il 17 febbraio 1848 che re Carlo Alberto riconobbe ai valdesi i diritti di cittadinanza.

Nella chiesa valdese in via Nazionale ha avuto luogo ieri solenne funzione presieduta dai pastori della chiesa. Un pastore, dopo aver raccontato le lotte sostenute dai valdesi e l'avvenuta emancipazione del 1848 ha concluso rivolgendo ai convenuti l'invito: — Preghiamo per il nostro Re!

Il dottor Matteo Prochet è stato ricevuto in udienza particolare da S. M. il Re, al quale egli ha recato l'assicuranza della fedeltà delle popolazioni valdesi d'Italia.

**Società contro l'accattonaggio.** — Ricordiamo che l'ufficio pel pane gratuito e pei soccorsi urgenti della Società contro l'accattonaggio è in via San Pietro in Vincoli, n. 38.

Colà i poveri sono soccorsi di cibo e di vestiario: pane e minestra debbono mangiarsi nei locali stessi della Società. La Società richiede che ciascun povero che le si presenti compia un adeguato lavoro, secondo le proprie forze.

La Società contro l'accattonaggio intende di farsi intermediaria fra il pubblico e i mendicanti, affine di soccorrere i veri poveri e spazzare le vie dagli accattoni di mestiere.

Perciò ha messo in vendita dei libretti da una lira contenenti ciascuno venti boni, coi quali si può far l'elemosina e servono ai poveri d'indirizzo per recarsi nei locali di via San Pietro in Vincoli.

Ancora: la Società distribuirà delle *targhe di riconoscimento*, specialmente pei negozianti. Il negoziante ed il privato, pagando alla Società un canone annuo non rilevante acquistano la targa e la collocano sulla porta della bottega e della casa: si liberano così dagli accattoni, delegando alla Società di provvedervi.

Le persone soccorse d'urgenza dalla Società salgono ad una media di 400 al giorno. Ma la Società, la quale dobbiamo dirlo a sua lode, continua attivamente nel suo benefico lavoro, ha bisogno di un appoggio valido dalla cittadinanza. Ne riparleremo.

**Cronaca del Carnevale.** — Molte maschere iersera al veglione del *Costanzi*. Vennero distribuiti 16 premi, il primo dei quali ad una bellissima *Farfalla bianca*. Questa sera veglione *gastronomico* e domani sera veglione dello *Sport*.

— Stasera all'*Eldorado* veglione ciclistico; domani veglione diurno con l'intervento del generale *Mangiaggia La Rocca*.

— I veglioni del Politeama *Adriano* sono ogni sera affollatissimi. Stasera veglione delle farfalle, con intervento di *Rugantino* e seguito; si ballerà il saltarello romanesco.

Lunedì dalle 2 alle 7 pom. vi sarà una grande festa infantile a beneficio dell'Educatorio dei Prati di Castello. Fra i premi vi sarà anche un cavallo. Suonerà la banda del 6[illegible] fanteria.

— Stasera al Politeama *Reale* avrà luogo il concorso della bellezza. Alla più bella verrà offerto un oggetto d'oro e il ritratto della premiata verrà pubblicato in tutti i giornali artistici.

— Anche all'*Acquario Romano* il pubblico seguita ad accorrere numeroso. Al veglione di questa sera verranno offerti premi alle migliori maschere.

Domani sera veglione umoristico con premi in viaì. Alla mascherata più elegante ed umoristica, non minore di 10 persone verrà offerto un barile di vino di Frascati.

— Al *Circolo Artistico* lunedì sarà dato un gran ballo carnevalesco in maschera, che rappresenta sempre il più simpatico avvenimento mondano del carnevale. Quest'anno la sala non sarà trasformata; l'ingresso sarà esclusivamente per invito: ogni socio avrà diritto a due biglietti per signora.

— Al *Circolo Militare* domani sera gran festa da ballo nelle eleganti sale di piazza Ss. Apostoli.

— All'*Associazione della Stampa* domenica, dalle ore 3 alle 6, festa per i bambini dei soci.

— *I cuochi, camerieri, liquoristi*, ecc., domani sera, alle 10 daranno una festa da ballo alla sala Dante.

— La *Fratellanza militare italiana*, domenica 20 e martedì 22, darà, alle ore 9, feste da ballo nella sala della Piccola Borsa, in via della Mercede.

— Al *Circolo degli impiegati*, il ballo della scorsa notte è stato animatissimo. Fino al mattino le belle sale del Circolo, all'Esedra di Termini, sono state affollate di un pubblico scelto ed elegante. Intervenne anche qualche graziosa mascherina, che aggiunse brio alla simpatica festa.

**Il veglione dei corrispondenti.** — Domani, sabato, un grandioso manifesto, illustrato a colori dal Marchetti, annunzierà al popolo di Roma le meraviglie del grande veglione dei corrispondenti dei giornali, che domenica sera farà strabiliare al Politeama *Adriano* tutto il mondo gaudente carnevalesco.

Mentre il *generale Terribile* si appresta a fare la sua solenne comparsa, che eclisserà quella dei predecessori del genere, il Comitato lavora giorno e notte a preparare nuove e non ancora annunciate sorprese.

Una di queste permetterà di ritrovare al Politeama *Adriano* due tra le più illustri incarnazioni romanesche, cioè *Pasquino* e *Madama Lucrezia*, [illegible] saranno visibili, circondate da quel contorno che meritano. E per ora non diciamo di più.

**Un tenente schiacciato dal proprio cavallo.** — Oggi alle 2 al tenente Guido Garibaldi, del 18° reggimento cavalleria (Piacenza) mentre rientrava nella scuderia della scuola di equitazione a Tor di Quinto, gli è caduto il cavallo, ed egli, con tutta la persona, è rimasto sotto il corpo della bestia. Notisi che in quel punto il suolo era selciato.

Sono accorsi subito altri ufficiali che hanno liberato il tenente, e, malconcio com'era, l'hanno, con un *landeau*, trasportato all'ospedale del Celio.

Le lesioni riportate sono molto gravi. Ferite alla testa con commozione cerebrale e probabile frattura del cranio.

Fu dichiarato in pericolo di vita.

**Tentati suicidi.** — Stamane alle 10 e mezza la domestica Renata Turilli, ventenne, abitante in via Veneto, 51, ha tentato di suicidarsi asfissiandosi col carbone. Attratti dal fetore dell'acido carbonico accorsero alcuni inquilini che, sfondata la porta, trovarono la Turilli sul letto priva di sensi.

All'ospedale di Sant'Antonio fu dai medici messa fuori di pericolo.

Motivo del tentato suicidio: un amore contrastato.

— Alle 10 di stamane lo studente Giuseppe Burri, di 22 anni, tentò di suicidarsi gettandosi nel Tevere dal ponte di Ferro a piazza Pia. Venne salvato da alcuni barcaiuoli, e portato a S. Spirito. Ignorasi il perchè del disperato proposito, ma dubitasi sia per alienazione mentale.

**Un soldato che tenta di suicidarsi.** — Ieri sera nella prigione di rigore della caserma in piazza Guglielmo Pepe, il soldato Angelo Romani della 9.a compagnia di sussistenza, ha tentato di impiccarsi con la cinghia dei calzoni lasciatagli per inavvertenza.

Soccorso subito, fu condotto all'ospedale militare al Celio, dove i medici si sono riservati il giudizio.

**Un cadavere nel fosso Marrana.** — Stamane alle 10 fu rinvenuto nel fosso *Marrana* presso il ponte ferroviario lungo la via Tuscolana, il cadavere di tal Raffaele Monti di 61 anni da Bologna, garzone al servizio di Fortuno Costantini in via Tuscolana n. 12.

Da indagini fatte pare si tratti di disgrazia.



## Piccola Cronaca



## TEATRI

Spettacoli del giorno.

Come avevamo annunziato domani, sera all'*Argentina* nel *Mefistofele* — per dare riposo alla signora Sthel ed al Garbin — canteranno la signora Patti ed il tenore Gherardini.

La *Poupée* continua a furoreggiare al *Nazionale*, iersera il teatro era tutto esaurito. Questa sera il *Venditore di uccelli*, [illegible] della *Poupée*.

Al *Valle* continua il successo dell'operetta di 3o *Usseri*.

×

La giovinetta violinista signorina Elena Coen, tanto apprezzata già nella sua Venezia, venne in Roma per ottenere il battesimo artistico della nostra città. Così, domani sabato avrà luogo una audizione per lei, presso l'Accademia di Santa Cecilia, ed eccone il programma:

Corelli, « La Follia » — Wieniawski, « Secondo concerto » — Sgambati « Gondoliera » — Chopin Sarasate « Notturno in Mib » — Nacu'ez « Danse ungheresi ».

×

Ci scrivono da Genova che al teatro *Paganini*, eseguito dall'ottima compagnia Leigheb-Reiter, ha riportato un assai lusinghiero successo il *Prodigio* del nostro collega Giuseppe Baffico, che era nuovo per quella città.

L'interpretazione è stata in tutto degna della compagnia, di cui è ben noto il valore artistico, e che avremo il piacere di riapplaudire nel prossimo agosto al *Costanzi*.

×

*Jacopo* ci telegrafa da Parigi:

« La Duse parteciperà alla serata nella quale Mlle Reichemberg il 7 marzo si congederà dalla *Comédie Française* recitando l'ultimo atto della *Adrienne Lecouvreur*. »

### Spettacoli del 18 febbraio

**Argentina** — Riposo.

**Valle** (ore 9) — Compagnia d'operette Darvia e Favi: *Il 3° usseri*.

**Nazionale** (ore 9) — Compagnia d'operette Luigi Maresca: *Il venditore di uccelli*.

**Manzoni** (ore 9) — Compagnia drammatica popolare di Achille Majeroni — *La tigre di Pozzuoli*.

**Metastasio** (ore 9) — Compagnia drammatica Renzi-Gabrielli — *Gli esiliati in Siberia*.

**Teatro Nuovo** (ore 9) — Compagnia d'operette e fiabe di G. Visconti: *Abracadabra*.

## INFORMAZIONI

### ALLA CAMERA

Si è continuata la discussione del progetto per l'istituzione della Cassa di credito comunale o provinciale.

Hanno parlato gli onorevoli Bissolati, Fazi, Guerci, Brunetti Gaetano, Romanin-Jacur (relatore) e Colombo.

Domani riunione degli uffici alle 11 ant. All'ordine del giorno vi sono fra gli altri i seguenti disegni di legge:

Tutela delle rimesse e dei risparmi degli emigrati italiani nelle due Americhe; proposta di legge di iniziativa dei deputati Pantano, Colajanni ed altri sull'emigrazione.

Concessione di assegni vitalizi ai veterani delle guerre del 1848-49 (d'iniziativa dei deputati Di Bagnasco, Capponi ed altri).

### NOMINA DI SENATORI

Nell'occasione del cinquantenario dello Statuto che ricorre il 4 marzo saranno nominati dei nuovi senatori. Si parla di una cinquantina di nuove nomine e il numero non deve parere soverchio considerando che dal 1893 ad oggi il Senato è diminuito di circa 200 membri.

### COMITATO PERMANENTE DI STATISTICA

Sappiamo che in seguito al passaggio del comm. Bodio al Consiglio di Stato è intenzione del ministro di agricoltura e commercio di ricostituire il Comitato permanente di statistica, alla cui presidenza sarebbe chiamato il Bodio stesso.

Così l'opera di lui sarebbe assicurata anche per avvenire a quell'ufficio a cui ha acquistata tanta e sì generale riputazione.

### PEI MONTI DI PIETÀ

Il Comitato ordinatore del Congresso dei Monti di pietà ha scritto al ministro di agricoltura e commercio, on. Cocco Ortu, ringraziandolo della grande parte da lui presa perchè la legge sui Monti di pietà venisse approvata al Senato.

Il Comitato anche insiste nella sua lettera presso il ministro affinchè, con l'autorità sua, ottenga che la legge modesta in apparenza, ma in sostanza importantissima venga presto in discussione anche alla Camera, affinchè le speranze riposte in un pronto ordinamento de' Monti di pietà non rimangano deluse.

### INCHIESTA SUI BREFOTROFI

Stamane, al ministero dell'Interno, sotto la presidenza del sottosegretario di Stato on. Arcoleo, si è riunita la Commissione nominata dal ministro dell'interno, con l'incarico di fare una inchiesta sui brefotrofi.

Erano presenti i senatori: Durante, Tommasi-Crudeli e Bianchi; i deputati Celli, Fede, Picardi, Lustarelli, Minelli e il comm. Bodio, U. Levi, il comm. Speroni, il comm. Perla e il cav. Fiola.

La Commissione, costituendosi, ha nominato presidente il senatore Durante, ma avendo questi declinato l'ufficio, venne nominato presidente l'on. Tommasi-Crudeli e vicepresidente il comm. Bodio.

Il presidente ha poi scelta una Sottocommissione composta dei commissari Bodio, Fede, Levi, Minelli e Bianchi, invitandola a procedere allo spoglio e alla classificazione di tutto il materiale di notizie sui brefotrofi, pervenuto al ministero dai [illegible] delle prefetture e sottoprefetture.

### L'INCROCIATORE « GENERALE SAN MARTIN »

Dopo le prove di resistenza di cui parlammo, ora hanno avuto luogo alla Spezia le prove graduali di velocità con andatura da 10 a 18 miglia dell'incrociatore *Generale San Martin* costruito dai fratelli Orlando di Livorno.

I risultati sono stati ottimi e quali non potevano mancare dopo le riuscitissime prove di resistenza del giorno 8 corr.

# Zola alla Corte d'assise

*(Nostri telegrammi particolari)*

**Il documento Pellieux e l'impressione nel pubblico**

PARIGI, 18, ore 10,15 ant. — (*Jacopo*) Eccovi anzitutto per la retta intelligenza degli incidenti che indubbiamente deriveranno dalla dichiarazione fatta nella seduta d'ieri dal generale Pellieux, le parole precise da lui pronunciate.

— Al momento della interpellanza del deputato Castelin, cioè due anni dopo la condanna di Dreyfus, il ministero della guerra ebbe la prova assoluta della colpa del condannato.

« Questa prova io la vidi. Essa era giunta al ministero della guerra in un foglio la cui origine non può venire contestata e che diceva: « Verrà presentata un'interpellanza sull'affare Dreyfus; non dite mai le relazioni che abbiamo con questo ebreo. »

« Il documento era firmato con un nome sconosciuto; ma esso era avvalorato da un biglietto di visita avente a tergo indicazioni di convegno insignificanti ed un nome convenzionale, identico a quello che si trova a piedi della nota.

« Affermo che il fatto è vero, e domando che venga chiamato il generale Boisdeffre che lo confermerà. »

Perchè bene possiate comprendere la portata di questa dichiarazione, aggiungo per conto mio che lo scritto in parola sarebbe di pugno del l'*attachè* militare tedesco. Qualcuno crede poter assicurare che esso era indirizzato all'*attachè* italiano. In qual modo esso sia pervenuto al ministero della guerra non si dica.

L'interpellanza a cui accennò il generale Pellieux fu svolta il 18 novembre 1896. Il colonnello Picquart il quale nella sua qualità di capo del servizio delle informazioni avrebbe dovuto ricevere il documento in parola, abbandonò quel posto il 15 novembre; il documento dunque deve essere pervenuto al ministero il 16 o il 17 novembre. Mi sembra che per l'esatta valutazione del documento questi dati cronologici non siano da trascurarsi.

La maggior parte dei giornali attribuiscono un valore eccezionale alla rivelazione di Pellieux; Essi dichiarano che il documento da lui portato alla sbarra è decisivo e lo lodano per avere avuto il coraggio di questa iniziativa. Però osservano che ieri il processo Dreyfus venne ufficialmente riaperto; e tutti comprendono che la questione anzichè essere finita, comincia ad assumere proporzioni maggiori.

I giornali dreyfusiani fanno una osservazione molto giusta. Essi non credono all'autenticità del documento, ma dicono che pure ammettendo che sia autentico, esso prova che soltanto nel 1896 si sarebbe acquistata la prova decisiva della colpa di Dreyfus, condannato due anni prima.

Boisdeffre porterà oggi alla Corte di assise l'originale del documento? Io non lo credo; ma molti discutono persino l'eventualità che il processo si tenga, per questo, a porte chiuse; altri credono possibile che il processo venga rinviato ad altra sessione; altri infine sostengono che trattandosi di affare di Stato il processo dovrà passare al Senato costituito in alta Corte di giustizia. Insomma molti ammettono che avvenga quello che io reputo impossibile. Vedremo a chi i fatti daranno ragione.

Intanto quello che si vede sembra dar ragione alle diffidenze di Jaurès. Nella *Petite Republique*, dopo aver ricordato che non parteggiò mai per l'innocenza nè per la colpa di Dreyfus, e che non può, allo stato attuale, pronunciarsi sul valore intrinseco del documento ricordato ieri, rileva essere i generali quelli « che cominciano a svelare i pretesi segreti di Stato e della difesa nazionale, perchè costrettivi dalla loro difesa personale » e soggiunge:

« Non diranno più che vi è pericolo che si scateni la guerra, perchè sono essi che svelano i misteri. Facciamolo dunque arditamente e completamente. »

**Incidenti**

Già vi ho telegrafato ieri dell'agitazione suscitata nell'aula dalla dichiarazione del Pellieux. Questa agitazione non è stata estranea alla decisione del presidente Delegorgues di togliere bruscamente l'udienza. Egli aveva timore che la testimonianza certamente drammatica di Esterhazy aggiungesse esca al fuoco.

Mentre il Delegorgues dichiarava tolta l'udienza il generale Boisdeffre avvertito dall'aiutante di Pellieux, giungeva al palazzo di giustizia insieme al suo ufficiale d'ordinanza; e rimase sorpreso apprendendo che l'udienza era finita e riprese subito una vettura che lo condusse in piazza Vendôme.

L'uscita del pubblico fu tumultuosa.

Thiebaud, incontrato Leblois, gli disse: « Avete assunto una grande responsabilità in questo affare. Non mi conoscete? Sono Thiebaud e vi getto in faccia il grido della mia coscienza. Meditate sulle mie parole. »

Leblois, sorpreso, balbettò poche parole e si allontanò; ma appena scesi alcuni gradini verso la Piazza Delfina, un gruppo ostile gli gridò: « Abbasso Leblois! Abbasso i venduti! »

Un altro gruppo lo minacciava coi bastoni o mostrandogli il pugno chiuso. Egli risalì precipitosamente la gradinata e protetto dalle guardie riuscì a porsi in salvo.

La stessa cosa capitò a Guyot, al quale si diede una vera caccia. Egli riuscì però a gittarsi in una vettura, la quale fu inseguita per qualche tempo.

L'anticipata chiusura della udienza fece sì che le solite misure di pubblica sicurezza non fossero ancora prese. Il prefetto di polizia diede subito ordini perentori.

In realtà, la folla fuori del palazzo di giustizia era pochissima. All'infuori degli incidenti di Leblois e di Guyot, null'altro avvenne. E Zola potè tornare a casa tranquillamente.

L'*Intransigeant* afferma che fu per la raccomandazione di Reinach che fu posto Picquart alla testa del servizio di informazioni.

A Versailles, il tenente di artiglieria Chaplain aveva indirizzato una lettera di felicitazione a Zola.

Sedici colleghi suoi hanno per questo deciso di porlo in quarantena; quattro si sono rifiutati.

**Le preoccupazioni del Governo**

Ore 12 m.

In seguito all'incidente avvenuto ieri alla Corte di Assise, i ministri si recarono iersera a conferire col presidente della Repubblica, Felix Faure, sulla situazione risultante dalla deposizione del generale Pellieux.

La conferenza durò mezz'ora. Le [illegible] prese sono tenute segrete.

**La seduta odierna**
**Da Boisdeffre ad Esterhazy**

Ore 12,40 pom.

Malgrado la pioggia, le vicinanze del palazzo di giustizia sono più affollate di ieri; anche le precauzioni sono aumentate e gli agenti di polizia sono più numerosi dei giorni precedenti.

La folla saluta l'arrivo del generale Pellieux; all'arrivo di Zola, del colonnello Picquart, di Esterhazy e della signora Boulancy essa non alcuna manifestazione.

Nell'interno del palazzo si ripercuote l'agitazione che regna al di fuori. La seduta si apre alle ore 11,55 in mezzo ad una grande agitazione, prevedendosi che essa sarà ricca di incidenti. La prospettiva di grandi e forti emozioni ha fatto anche aumentare il numero delle signore.

Si determina nell'uditorio numerosissimo una intensa attenzione all'apparire del generale Boisdeffre, il quale, veste l'uniforme.

Il presidente lo chiama alla sbarra e lo interroga immediatamente sulla dichiarazione fatta ieri dal generale Pellieux relativa alla colpabilità di Dreyfus, della quale legge il resoconto stenografico, e gli domanda:

— Cosa avete da dire?

Il generale Boisdeffre risponde:

— Riconosco l'esattezza e l'autenticità di quanto disse ieri il generale Pellieux; e per conto mio non aggiungerò parola non avendone il diritto.

Dopo di che, rivolgendosi ai giurati, soggiunge:

— Ma, signori giurati, voi siete la nazione. Voi qui la rappresentate. Se la nazione non ha fiducia nei capi del suo esercito, lo dica, e noi siamo pronti a lasciare ad altri il peso della nostra responsabilità. Signori giurati! Voi che siete la nazione, pronunciatevi; ditelo.

Il generale Boisdeffre viene quindi licenziato e si ritira in mezzo ad una grande ovazione.

Labori domanda la parola, ma il presidente gli impedisce di parlare ed ordina che venga chiamato Esterhazy.

Il teste, appena alla sbarra, si accinge a leggere una dichiarazione, ma il presidente lo ferma, dicendogli che deve prima adempiere alle formalità volute dalla legge.

Esterhazy risponde con voce secca alle domande relative alle sue generalità, quindi legge la dichiarazione seguente:

— Da sei mesi vengo fatto segno a continui attacchi orrendi; da otto giorni passo ore mortali di angoscia nella sala dei testimoni. Protesto con tutte le forze dell'anima contro le accuse che mi vengono rivolte, protesto di non essere l'autore del *bordereau*. Fui giudicato dai miei pari ed assolto. Ad ogni modo risponderò alle domande dei signori giurati e del presidente; ma quanto a quella gente (e indica i difensori degli accusati) non risponderò.

Labori si alza e insiste per ottenere la parola sull'incidente Boisdeffre, prima che si proceda all'interrogatorio di Esterhazy.

Presidente: — Interrogate il testimonio.

Labori: — Non aprirò bocca, finchè non avrete statuito sulla mia domanda.

Presidente: — Fate le vostre interrogazioni subito o non le farete assolutamente più.

L'avv. Labori protesta vivamente e siede, risoluto a tacere.

Il presidente licenzia Esterhazy, il quale si ritira con passo fiero e calmo, ed ordina al cancelliere di far venire altri testimoni.

Cancelliere — Non vi è nessuno.

Presidente — Chiamateli ad alta voce.

Il cancelliere fa la chiama, ma nessuno risponde.

Pellieux, che è nell'aula, chiede di essere nuovamente chiamato alla sbarra, e, fattosi avanti, domanda che venga intesa persona la quale ha importanti rivelazioni da fare intorno ad un tentativo di subornazione.

Il presidente, dopo aver consultati i giudici, gli risponde di essere dolente di non potere accogliere la sua domanda.

Per lasciar tempo all'avvocato Labori di formulare le sue conclusioni sull'incidente Boisdeffre, viene sospesa l'udienza in mezzo a grande confusione e ad animati commenti, tanto sugli incidenti odierni quanto sulle dichiarazioni fatte ieri dal generale Pellieux.

Il principe Enrico d'Orleans ha potuto finalmente entrare nell'aula, e sta in mezzo agli avvocati. Ma chi si occupa di lui? Gli avvocati si bisticciano fra loro, e tutti gli altri hanno ben altro per il capo. L'aria è satura di elettricità e si prevedono le peggiori complicazioni.

Zola ed i suoi avvocati discutono animatamente fra loro, gesticolando.

Il chiasso è indescrivibile. Alcuni osservano che si tratta di un processo che si potrebbe dire giudicato *manu militari*.

Durante la sospensione della seduta, ai generali che si erano recati nella sala dei passi perduti, cinquecento persone fecero una rumorosa ripetuta ovazione al grido di « Viva l'esercito! »

Alcuni avendo gridato « Viva la repubblica! » successero vivissimi alterchi ed uno di coloro che avevano emesso quest'ultimo grido, vennero picchiati di santa ragione.

Pellieux e Gonse parevano molto commossi per queste dimostrazioni.

**Si riprende l'udienza - Nuovi incidenti**

Ore 3,10 pom.

L'udienza viene ripresa dopo una interruzione di due ore durante le quali il pubblico si abbandonava alle più svariate supposizioni, compresa quella che si sta cercando il modo di troncare il processo o di farlo abortire.

Quando il campanello presidenziale annunzia che il dibattimento ricomincia un mormorio di soddisfazione echeggia nell'aula; tale e quale come nei teatri quando il sipario si rialza dopo un lungo intermezzo.

Il presidente invita l'avvocato Labori a leggere le sue conclusioni.

Labori presenta le sue conclusioni con le quali, visto il nuovo intervento del generale Pellieux e l'indicazione da lui fatta di un documento, il quale non presenta del resto nessun carattere di autenticità, domanda che il generale sia invitato a spiegare l'origine del documento in parola, il processo dovendo farsi in base all'equità ed al diritto.

Siccome il pubblico rumoreggia, Labori ripete: « alla equità ed al diritto ».

L'avv. Labori chiede pur che venga interrogato il generale Boisdeffre, osservando che un rifiuto da parte della Corte costituirebbe una violazione dei diritti della difesa.

Domanda inoltre che sia fatto ritornare il maggiore Esterhazy.

L'avvocato generale Von Cassel si alza dicendo che sin dal principio egli aveva preveduto quello che avverrebbe in causa del tentativo di rendere possibile la revisione del processo Dreyfus. Egli deplora che si sia lasciata la difesa trascinare il processo sul terreno che voleva e chiede che si ritorni sul terreno della legalità. Del resto dichiara di rimettersi alla Corte per quanto concerne l'incidente sollevato dalla difesa.

Labori risponde all'avvocato generale che egli intende che alla difesa sia lasciata piena ed intera libertà; e che questa libertà vien menomata dall'intervento di alte personalità militari, che si recano alla sbarra a pronunciare arringhe in uniforme e decorazioni.

Il pubblico che sta in fondo alla sala prorompe a queste parole in disapprovazioni rumorose.

Labori protesta contro le dimostrazioni del pubblico affermando esservi un complotto contro la difesa.

Egli si meraviglia, suscitando anche maggiori rumori, che nessuna protesta sia sorta quando Esterhazy ha proclamato la propria innocenza, e così continua:

— Al di sopra di Esterhazy, di Zola e di Dreyfus vi è una questione di libertà. Per la Corte è giunto il momento culminante di salvarla o di sacrificarla.

« Mettetevi, signori giurati, al disopra dell'emozione di un paese turbato; considerate che siamo forse per entrare in un momento storico e che il vostro verdetto avrà conseguenze che nessuno può oggi misurare. »

Mentre il pubblico si abbandona a nuove disapprovazioni la Corte si ritira per deliberare e dopo breve tempo rientra.

Il presidente legge una ordinanza la quale dichiara che a ragione la parola è stata negata all'avvocato difensore che voleva interrogare i generali Boisdeffre e Pellieux sul processo Dreyfus.

L'ordinanza dice che Esterhazy, se occorrerà, sarà richiamato.

Clemenceau chiede che venga udita la signora Boulancy e che la si protegga, perchè essa teme per la sua sicurezza.

L'avvocato generale dice: « La signora Boulancy sarà protetta come tutti. Potete pure farla venire. »

In attesa che venga la signora Bulancy, siccome si trova nell'aula il generale Pellieux, il presidente gli domanda se fece pratiche per avere l'originale del documento a cui ha ieri accennato.

Pellieux risponde di averlo chiesto al ministro della guerra, il quale risponderà direttamente.

Il presidente rinnova quindi all'avv. Clémenceau le assicurazioni dategli dall'avvocato generale intorno alla sicurezza personale della signora Bulancy ed ordina che questa teste venga introdotta.

Mentre il pubblico è tutto nell'aspettativa di vedere questa signora; ritorna invece il colonnello Picquart al quale l'avv. Labori domanda quale sia stato il liberatore di Esterhazy.

Picquart risponde che quando si cominciò ad avere sospetti sul maggiore Esterhazy, un documento di natura da discolparlo giunse al ministero della guerra.

Soggiunge che quel documento può essere considerato come falso e che è quello stesso di cui parlò ieri il generale Pellieux.

Picquart fornisce altre spiegazioni. Importante è la sua dichiarazione che il documento a cui ha accennato ieri il generale Pellieux è il medesimo di cui parlò ieri il colonnello Henry.

Labori esclama: — Questo mi basta.

Il generale Gonse, attesta l'autenticità del documento di cui parlò il generale Pellieux ed aggiunge « non posso dire di più. »

Sfilano uno dopo l'altro testimoni di poca importanza che la difesa non interroga nemmeno, premendole di venire all'interrogatorio della signora Bulancy.

Sembra però che questa signora rifiuti di venire. La difesa infatti annunzia ch'essa verrà domani. Però l'aspettativa del pubblico non resta delusa che in parte, poichè ritorna finalmente il maggiore Esterhazy.

**Interrogatorio Esterhazy**

Ore 4,36 pom.

Labori domanda al maggiore Esterhazy se le note lettere sono sue; ma Esterhazy rifiuta di rispondere.

Identico risultato ottengono altre domande dell'avv. Labori, il quale tuttavia non si dà per vinto e continua a tempestarlo.

Ad un certo punto, dichiarando Esterhazy che non risponderà scoppiano applausi.

L'avv. Labori dice essere stato testè informato che non si poteva entrare in fondo alla sala senza esibire il biglietto di ricognizione proprio degli ufficiali. (Rumori.)

Viene quindi alla carica l'avv. Clemenceau il quale domanda ad Esterhazy a quale epoca egli sia entrato nell'esercito francese.

Siccome Esterhazy non risponde nemmeno a questa domanda, Clemenceau dice:

— Il silenzio è l'unico sistema di difesa che voi possiate seguire.

L'avv. Clemenceau legge quindi i famosi passi delle lettere delle quali l'Esterhazy riconobbe l'autenticità omettendo la « lettera dell'*Ulano* » che come si sa è contestata.

Esterhazy rimane impassibile.

Per vedere se gli riesce di farlo sortire dal suo mutismo, Clemenceau legge anche la lettera dell'*Ulano* ma Esterhazy continua a rimanere tragicamente silenzioso.

Clemenceau si mette quindi a leggere le eccellenti note caratteristiche rilasciategli dai capi di corpo, ma Esterhazy oppone il più assoluto silenzio agli elogi come lo aveva opposto alle domande ostili fissando vivamente il pubblico.

Clemenceau osserva che i fatti contrastano con queste note caratteristiche; quindi lo interroga sulle sue operazioni di borsa, sui suoi rapporti con la dama velata e così via, ma senza riuscire a farlo dipartire dal suo sistema.

Clemenceau dice: — Una domanda ancora, e la più importante: Avete voi avuto rapporti col colonnello Schwarzkoppen?

Il presidente rifiuta di formulare questa domanda.

Clemenceau: — Come mai non è lecito parlare delle azioni di un ufficiale francese?

Presidente: — No, perchè vi è qualche cosa di più grave: l'onore e la sicurezza della Francia.

Parte del pubblico applaude entusiasticamente.

Esterhazy, il quale era rimasto sempre in piedi poggiato alla sbarra dei testimoni, viene licenziato e parte senza proferir parola.

L'udienza è tolta senza incidenti, ma in mezzo alla più viva agitazione.

**Conflitti diplomatici?**

Ore 4,40 (urgenza). — Il *Jour* afferma che il ministero degli esteri era iersera tutto sossopra essendosi appreso che era avvenuto uno scambio di telegrammi fra l'ambasciata germanica ed il cancelliere dell'Impero, relativamente alle rivelazioni del generale Pellieux.

*Per assoluta mancanza di spazio rimandiamo a domani il seguito dell'appendice* PARIGI.

## BORSE E MERCATI

### Cronaca finanziaria quotidiana

Brillantemente fermo all'esordio, il mercato indebolì, dopo conosciuti i primi corsi di Parigi la leggera reazione da ieri sera.

Quotatosi come primo corso per la Rendita 99,05 ci spingiamo fino 99,08 3/4 per chiudere alle 3 pom. 99 piuttosto offerta.

Parigi apre 94,47 e successivamente manda i corsi di 94,55 a 94,[illegible].

Valori poco attivi ma fermi. Gas esordito 843 ripiega fino 838; Omnibus 206 1/2, 204; Condotte 218 1/2; Metallurgiche 144 1/2, 144; Molini 158 1/2; Generali 70; Credito Fondiario Italiano 476; Banco di Roma 1[illegible].

Cambi meno tesi: Francia 105,10 — Londra 26,55 — Germania 129,95.

Ore 6 1/2 pom. — Parigi chiude migliore 94,57. Qui 99.06, 99.07 1/2 — Metallurgiche 144 1/2, 145 — Condotte 218 1/2 — Molini 159 — Omnibus 206.

PARIGI, 18, ore 3 pom. — Apertura 94,45 — Chiusura 94,57.

Da molto tempo riceviamo lamenti dagli operatori di borsa perchè la Camera di Commercio — che pure riceve i corsi di tutte le borse italiane — non è abbonata al servizio finanziario dell'*Agenzia Stefani*.

Più volte il Sindacato di Borsa, ufficiato in proposito, ha promesso che quest'abbonamento sarebbe preso, ma poi nulla fu fatto.

Non si comprende davvero perchè, a differenza di tutte le altre borse del regno, quella della capitale debba essere privata di questo importantissimo servizio.

**SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali**

(Giornaliero del 19 febbraio 1898)

Per gli [illegible] lire da farsi con certificati . . . L. 105,12

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

La vedova e la orfane dell'avv. **Pietro Franceschi** ringraziano commosse quanti ne accompagnarono la salma e presero parte alla loro immensa sventura, e pregano d'intervenire alla Messa, che verrà celebrata lunedì 21 alle ore 10 nella chiesa di S. Vito, in suffragio dell'anima sua benedetta.

## COMUNICATO

per la causa penale Barbiellini. — A prevenire gli amici e gli interessati, i sottoscritti si affrettano a dichiarare che non hanno alcuna relazione col Giovanni Barbiellini, cognominato per truffa con sentenza 14 corrente di questo tribunale, e che il titolo di conte si appartiene soltanto ai sottoscritti, che lo hanno ereditato dalla loro ava materna.

Francesco, Giuseppe, Gaspare, Edoardo Barbiellini-Amidei-L'Elmi.



## AVVISO DI CONCORSO

Sino a *tutto il corrente mese* è aperto il concorso ad un posto di Medico-chirurgo per la condotta di Massa Marittima alla quale sono assegnati tre sanitari.

L'eletto godrà di uno stipendio annuo di L. 3000 aumentabile del 5 0/0 di quinquennio in quinquennio sino a raggiungere L. 3500.

Tale stipendio andrà soggetto a ritenute per tassa di ricchezza mobile e pel Monte pensioni a favore degli impiegati e salariati del Comune.

Gli aspiranti dovranno avanzare le loro domande ed i consueti titoli al sottoscritto sindaco non oltre il termine preindicato.

Gli oneri ed i diritti risultano da apposito capitolato approvato dal Consiglio e dall'autorità tutoria, ostensibile a chiunque nella segreteria del Comune.

Per schiarimenti ed informazioni rivolgersi all'ufficio municipale.

Massa Marittima, li 8 febbraio 1898.

Il sindaco
*Andrea Petrocchi.*

**PER I SUPERELEGANTI** Abbiamo l'onore di contare fra la nostra elettissima clientela delle dame e dei signori dell'alta aristocrazia che benevolmente ci invitarono a fare un Sapol speciale: per questo abbiamo preparato il "**SAPOL VENUS**,, il quale, per la sua finezza ricercata, e per squisitezza e intensità di speciale profumo, può dirsi la quintessenza del già noto finissimo "**Sapol**,, o, più modernamente, un vero "**Supersapol**,, — Costa L. **2.75**, più Cent. 20 per posta. Tre pezzi, in elegantissima scatola marocchinata, L. **7.50**, franchi di porto, da **A. BERTELLI & C.**, MILANO. — Si può acquistare anche nei nostri sontuosi magazzini nell'Ottagono della Galleria Vittorio Emanuele, MILANO.

**PARAFULMINI**

Asta ferro m. 4 1/2 L. 13,30 — Cilindro di ottone ... — Punta ... — Corda rame a 6 fili ... — TARIFFA GRATIS. **DALLE MOLLE** fornitori dello Stato e delle Ferrovie, **Via Due Macelli, N. 40 e 41, Roma.** 4743

## Economici
**Cent. 5 a parola - Minim. L. 1**

**300 lire** si regalano a quel commerciante che darà posto stabile commesso all'offerente. Scrivere: A. B. C. 63 posta. c1630

**D.r Chimico**, conoscente francese, tedesco, già quattro anni assistente primario università, avendo studiato, dopo vinto apposito concorso, due anni chimica industriale Germania, cerca conveniente posto, diverse pubblicazioni, ottimi attestati. Scrivere Chimico N, posta, Dresda. 1590 N

**Cercansi** rappresentanti attivi per articoli merceria in ogni città. Scrivere con referenze H 985 N Haasenstein e Vogler, Napoli. 1587 N

**Cinghiale** addomesticato anni tre segue padrone dietro bicicletta, carrozza, caccia; giuoca con cane ecc. vendo. Rivolgersi subito Marsilio Castellani, Grosseto. c 1583

**Signorina** tedesca dà lezioni propria lingua per mezzo dell'italiano. Metodo buono, pratico. Pretese moderate. Scrivere: T 1542 Haasenstein e Vogler, Roma.

**Giovane** tedesco, istruito, parla italiano, francese e inglese cerca occupazione adeguata per 2 mesi e mezzo. Offerte sotto I. W. posta restante, Isola di Capri. c 1550

**Camera** grande ben mobiliata prospiciente sulla via, affittasi con pensione, prezzo conveniente. Via Palermo 13, porta N. 6. c1575

**Signore** forestiero dovendo partire lungo viaggio vende cane levriero bellissimo di razza russa a pelo lungo. Rivolgersi Birreria Cambrinus, Corso, Roma. c1511

**Portiere** cercasi ex militare, pensionato, celibe, bella presenza, istruito, educato. Rivolgere domanda D. D. ferma in posta, indicando nome, referenze e domicilio. c 1496

**Carrozze** signorili da vendere. Chi volesse acquistarle scriva D. F. fermo in posta indicando nome e domicilio per ulteriori pratiche. Escludonsi sensali. c 1497

**Lezioni** inglesi metodo facilissimo, sicuro successo, impartito da signora inglese di Londra. Miti pretese. Scrivere U 1403 Haasenstein e Vogler, Roma. c1403

**Signorina** educata, distinta famiglia occuperebbesi subito direttrice casa, dama compagnia presso ricca signora sola o vecchio signore, disposta viaggiare. Ottime referenze. Scrivere: M. B., posta, Roma. c 1664

**Ottima occasione.** Latteria-Caffè splendida posizione, buona clientela, utile giornaliero 6 lire, vendesi causa ritiro. Ottime condizioni. Via Sistina 9. c 1663

**Cederebbesi** con conveniente buonauscita esercizio albergo d'antichissima ditta assai frequentato da viaggiatori e migliori famiglie in una città delle Marche. Per informazioni dirigere lettera alle iniziali A. B., via S. Agata dei Goti 14, p. II, interno 8, Roma. c1530

**Si fa** pensione presso distinta famiglia. Via Mario de' Fiori N. 3, mezzanino. c 1048

**Urgente** ricerca, attivi rappresentanti ogni città o comune, per generi alimentari e articoli facile smercio. Scrivere affrancando: Import-Export, Napoli. 1060 N

**Signora** inglese nata, educata Londra, impartisce lezioni propria lingua metodo pratico, breve, conversazione perfezionamento. Miti pretese. Scrivere: H 40, posta. c 1404

## Matrimoniali
**Cent. 10 a parola - Minim. L. 1**

**Signora** cinquantenne bella presenza, vedova, famiglia distinta decaduta desidera unirsi in matrimonio con signore solo anziano, buono distinto, ricco. Scrivere 3483, fermo posta, Firenze. 1638F

**Impiego** governativo, residente stabile Roma, stipendio 3300, quarantenne, proprietario, ottime referenze, sposerebbe vedova senza figli o ragazza età trenta a quaranta anni dote contanti circa centomila. Scrivere Serrano 12, fermo in posta, Firenze. 1630 F

## Corrispondenze
**Cent. 10 a parola - Minim. L. 1**

**Vera.** Parlai S. da lui invitato. Fui calmissimo, sorridente: tutto negai. Notomai anche scambievoli vagheggiamenti, per aria. Ci sarà negato anche questo unico mezzo che, secondo te, ci rimane? E' orribile. Speriamo almeno nel tempo che tutto fa dimenticare: solo nostro amore arderà eterno. Meglio delle sconsolato bravo che cili, ricordo tue fiduciose parole: saremo insieme. Ne dubiti ora forse? Tutto considerato parmi meglio differire partenza. Come corrisponderemo allora? Conduco solita vita, tutta data a te. c1658

**Felce.** Pregovi ritirare corrispondenza ferma posta all'indirizzo Parodisi. ARTURO.

**San Giovanni.** Giovedì. Sono angustiato, agitato non vedendoti, nè avendo tue lettere. c 1650

**Rosa rossa.** Affittissimo, desidero vederti, consolarti. Come fare? Impossibile venire costassù lungo. Vedi esservi alberghi discreti centro. Attendomi ogni divertimento. Ardentissimi. c 1651

**Amicizia.** Immagina mia gioia ricevendo tua; ringraziotti col cuore sempre tuo. Vuecedo parte otti. Giulecco buone notizie. c 1649

**Esperia.** Ricevetti carissima tua. Grazie tutto cuore considerando gravi tue preoccupazioni ritiro lettera rinunzio malincuore scriverti per ora. Godo saperti bene, qui salute buona, pensoti sempre mille cose affettuosissime, saluti. Confermomi immutabile. FELICE. c 1658

**O. B.** Uscendo di sera illumina camera solita ora. Quando? Non abbandonarmi! Ricordati che sei tutta la mia vita! Scrivimi. c1657

**Ecci.** Lezzi. Tue parole attendono degna ricompensa dell'amor mio illimitato. Quando invierò faniti avviseri regolarmente. Novità? Guariai? Inquieto. Scrivi, abbiami sempre tua memoria. c 1656

**01101.** Ricevo avviso che nostra visita avrà luogo mattina. Affettuosità. c 1655

**1661.** Sei indisposta amata mia! Attendoti ore 18, ove sai. c1654

**Fidea.** Pregoti domani verificar segnale perchè oggi sono malato. Spero poter venire farò sicuramente il possibile. Pensami. c 1672

**Bogati.** No. Perchè? Non compassione, amore ho per te. Credilo. c 1658

**FIGURINI** e modelli di maschere e costumi. **F. Passini**, vicolo Rovello, 1, Milano.

**Biciclette**
**"BAMBU"**
(Sistema brevettato)
Rappresentanti esclusivi per l'Italia
**D. TEDESCHI e F.°**
**Verona**
Cercansi rappresentanti in ogni città d'Italia. 8249 V

**QUALSIASI produttore**
**di vino, negoziante, oste**

dovrebbe per **assicurare e aumentare** il proprio **capitale**, basare i suoi lavori **seguendo** le istruzioni **scientifiche** ed **Enologiche** del suo **premiato manuale** che in Francia ebbe **splendido successo**. Nel medesimo v'è raccolto un gran numero di **ricette, segreti importanti**, ricavati dopo molti anni di pratica fatta nei **primari stabilimenti vinicoli d'Italia, Francia e Germania**. — Insegna a fabbricare con **poca** spesa **un vino da pasto igienissimo** e di **buona qualità** di ogni **specie e tipo desiderabile**, nonchè qualunque **vino di lusso** da vendersi in bottiglie, vino **Wermouth**, ed ogni genere di **liquori** finissimi come il **Cognac, Rhum**, ecc. Tratta pure della **guarigione e miglioramento** dei vini **ammalati, acetosi e scadenti** ottenuti con **uve peronosporate o acquose**. Inviando **cartolina-vaglia** da **L. 2.50** allo studio *chimico-industriale* **M. Frascary, Galleria Regina Margherita — Roma**, si avrà subito a volta di posta il manuale raccomandato tanto nel **Regno** come all'**estero**. Cercansi in ogni città **seri rappresentanti** che dopo acquistato il **manuale** vogliano avere in deposito le **mie specialità Enologiche**.

**ACETI**
Fabbricazione degli aceti da *famiglia* con vini guasti, e senza vino. Istruzioni L. 1.

**NUOVO GALATEO** di E. Nevers. Lire Due. Se ne spedisce gratis a volta di corriere l'interessantissimo **Indice analitico** alle gentili lettrici che mandano il loro indirizzo alla *Biblioteca delle signore*, Via Po, n. 1, Torino. Si spedirà insieme l'elenco dei 43 volumi della *Biblioteca*.

**LUCIDARE, è un piacere!**

Una scatola di questo nuovo preparato **SPLENDOR** è sufficiente per dare *istantaneamente* senza fatica un lucido brillante di lunghissima durata per un appartamento dalle 8 alle 10 stanze.

Contro L. 1,25 (franco domicilio) dall'unico deposito presso la profumeria **ANGELO FIGI - 258, via del Corso - ROMA.**

**Ufficio di Pubblicità**
*Corso, 307 — Piazza S. Marcello.*


Stabilimento tipografico della *Tribuna*. — Stampato con inchiostro Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, via Palermo, 1.


**CALVIZIE** precoce, totale, caduta ed indebolimento dei capelli, vengono guarite con la **cura speciale** del dottor Baciocchi. Richiedere opuscolo illustrativo che viene spedito **gratis** e franco contro invio di un semplice biglietto da visita col solo indirizzo al 1443 F
**dott. Alfonso Baciocchi**
**Medico-Chirurgo**
Firenze, Viale Princ. Margherita, 26

**BUONGUSTAI**
Domandate Catalogo Gastronomico e vi verrà spedito gratis da L. Mauri, Milano, Viale Monforte, 20. 212M

**DIABETE**
GUARIGIONE SICURA
colle **PILLOLE MOUYSSET**

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza di forza e di senno

**CHININA-MIGONE**
**PROFUMATA e INODORA**

L'**Acqua Chinina-Migone** profumata o inodora, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, che usate dell'**Acqua Chinina-Migone** pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

**ATTESTATO**

Signori ANGELO MIGONE e C. Profumieri - **Milano**.
La loro **Acqua Chinina-Migone** sperimentata già più volte la trovo la migliore acqua da toeletta per la testa perchè igienica nel vero senso, e di grato profumo e veramente adatta agli usi attribuitole dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.
Tanti rallegramenti e salutandoli mi professo di Loro devotissimo
Dott. **Giorgio Giovannini**, Ufficiale sanitario - *Latera* (**Roma**).

L'**Acqua Chinina-Migone**, tanto profumata che inodora, si vende in fiale da L. 1,50 e L. 2; e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie da L. 5 e L. 8,50 la bottiglia da tutti i farmacisti, profumieri e droghieri.

**Deposito generale da A. MIGONE e C.**
**Via Torino, 12 — MILANO**
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80

Deposito in Roma: F.lli Finocchi, specialità: Profumeria Luciani, Corso, 390; R. Capocaccia, droghiere, Piazza in Lucina e Via Veneto, 30-32, Emporio di Profumeria, Piazza in Lucina 5; Garibaldi e Trombetta e F.lli, Porta San Lorenzo, 46-48 e angolo v. Margherita, 1-11; E. Perelli, Piazza Spagna; F.lli Tomeucci, Via Flavia; Cooper. Romana degli impiegati, Via Flavia 37; F. Cacciani, Via Cavour, 11; Notegen Giov., drog. Via Due Macelli; Fratelli Castelli, Droghieri Via P. Amedeo 37; Vital de Nuder, Via Goito e Via Volturno 44; A. Taboga, Via Tritone, 44

*La Ditta Migone spedisce il campione N. 3 facendone richiesta con cartolina risposta pagata.*

**SIFILIDE**
**Pillole e Sciroppo di Jatury**

La sifilide, la scrofola, il rachitismo e le malattie di pelle in generale, guariscono radicalmente ed in breve tempo usando l'estratto di questa pianta del Brasile, la cui virtù antisifilitica e depurativa è superiore all'jodio ed al mercurio, senza arrecare le nocive conseguenze di questi medicinali; il loro effetto è portentoso, depurando e riformando tutta la massa del sangue, e distruggendo qualunque infezione fatale. Costo di ogni singola specialità L. 15. Deposito esclusivamente presso il Professore **A. URSUMANDO** nel dispensario venereo-sifilitico in via Nolana, n. 28, p. 2, NAPOLI. 9712 N

**Ricreazioni utili ed istruttive**
**A. FUMEL - MILANO** Via S. Paolo, n. 7
Gratis ricchi Cataloghi illustrati.

**LANGEN & WOLF - MILANO**
**Motori - OTTO - a gas, petrolio**
e Gas povero con gazogeno
**ECONOMIA 60 a 80 %**
SULLE MIGLIORI MACCHINE A VAPORE

**2 ABITI per L. 7.50**
4 taglio m. 3 cheviot pesante nero, bleu e marrone per uomo - 1 taglio abito per signora m. 8 flanella *Germania*. Il tutto franco di porto a domicilio. Inviare vaglia **Sartoria Capitolina, Salita Campidoglio, 8 — Roma.**

MALATTIE NERVOSE DI STOMACO — POLLUZIONI IMPOTENZA
**IPERVITALE**
**BROWN-SÈQUARD**
Labor. Sequardiano del Dott. MORETTI - Via Torino 21, MILANO
Chiedere gli Opuscoli

**APRI-OSTRICHE**
Macchinetta brevettata
**Indispensabile per Famiglie ed Alberghi**
Si spedisce per pacco postale franco a dom. per L. 4
Cesta con 50 ostriche freschissime e macchinetta L. 8.00
" " 50 " " " L. 7.50
Lettere e vaglia a **Morena e Navaretto**
**Ostricoltori — Spezia**
Concess. per vendita all'ingrosso I. Novaretto, Spezia. Deposito in Roma presso Figi e Bianchelli — Corso

ANTICA E PREMIATA FABBRICA di
**BIGLIARDI**
ITALIANI · FRANCESI · RUSSI
**FRATELLI DELLA CHIESA**
*MILANO, Via S. Vito, 21, MILANO*
**CHIEDERE CATALOGHI**

**OLIO BRUNO-CHIARO DI FEGATO DI MERLUZZO DEL D.R DE JONGH**
CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DEL BELGIO.
PURO E NATURALE. FACILE DA PRENDERE E DA DIGERIRE.
*Solo, della sua specie, che contenga tutti i principii curativi.*
**Infinitamente superiore agli olii pallidi e composti.**
**Universalmente raccomandato dai Medici più celebri.**
Vendesi SOLAMENTE in bottiglie portanti sulla capsula il suggello e la firma del Dr. DE JONGH e la firma di ANSAR, HARFORD & Co., nelle principali Farmacie. — *Diffidare delle imitazioni.*
Soli Consegnatari, ANSAR, HARFORD & Co. Ltd., 210, High Holborn, Londra.
Deposito in ROMA presso **A. Manzoni e C.**

**URGE** fattorino con L. 150 ... — Scrivere alle ..., Albenga. 130 T

**BAR 'S AUTOMATICI**
**Macchine automatiche** per la degustazione di **vini, liquori, selz, birra, acque fresche e calde** come quelle che funzionano da tanto tempo ed hanno fatto
**Fortuna**
a **Roma, Milano, Napoli, Torino**, ecc., si vendono complete d'accessori a 2 rubinetti (per contanti) a
**L. 250 cadauno**
Rivolgersi Geneva, Via S. Sebastiano, n. 2. 1380 T

LA NUOVA

**DA NON CONFONDERSI**
**con preparati consimili**

**Tipo A per Signore**
1. Rimpiazza e sorpassa tutti i mezzi inventati fino adesso per arricciare i capelli.
2. Forma e mantiene qualunque genere di arricciatura.
3. Rende inutile la tanto nocevole arricciatura con il ferro.
4. Non spezza nè incolla i capelli.
5. Non danneggia, ma anzi nutrisce la radice dei capelli.
6. Promuove lo sviluppo dei capelli.
7. Dà ai capelli la lucidezza, la morbidezza e il vigore.
8. E' dunque l'unico mezzo universale per curare e mantenere i capelli.

**Tipo B per Uomini**
1. Rimpiazza e sorpassa tutti i preparati fino ad ora inventati per fissare ed abbellire i baffi (come i cosmetici, le brillantine, le creme, ecc. ecc.
2. Abolisce l'uso del noiosissimo piega-baffi.
3. Rende e mantiene i baffi nella forma e direzione voluta.
4. Non spezza nè incolla i peli.
4. Non danneggia la radice dei baffi; ma anzi la fortifica.
6. E' molto indicata per lo sviluppo dei baffi.
7. Rende ai baffi la lucidezza, la morbidezza e il vigore.
8. E' dunque l'unico mezzo universale per la cura dei capelli

La vendita al prezzo di L. 2,50 (franco nel Regno) contro vaglia o cartolina-vaglia al Deposito generale per l'Italia, **Carlo Sada**, *Via del Corso, 307, primo piano*, e alla Profumeria **Angelo Figi**, *Corso, 258*. **Roma**

**NB, indicare bene se si desidera il tipo A per le signore, o il tipo B per uomini.**